

I SIGILLI COSIDDETTI ARNALDIANI

DI GRAZIELLA FEDERICI VESCOVINI

Si presenta qui l'edizione critica del breve testo *De sigillis* attribuito dalla tradizione ad Arnaldo di Villanova. Esso fu pubblicato insieme agli altri suoi scritti per la prima volta nell'*Opera omnia Arnaldi* a Lione nel 1504.

Si tratta di una operetta discussa e controversa lungo i secoli, sia per la definizione del suo contenuto, che per l'attribuzione: è opera di Arnaldo o è apocrifo?

Entrambi i quesiti sono complessi e difficili, ma credo più il primo, quello della specificazione del suo contenuto che il secondo dell'attribuzione al suo autore, fattore questo che può anche dipendere dal carattere del testo pervenutoci, in quanto coerente o meno con la dottrina di Arnaldo. Infatti esso riguarda le relazioni tra medicina terapeutica, astrologia, magia, e religione. Come si sa, le interpretazioni per quanto riguarda il Medioevo dei rapporti tra magia e astrologia, tra medicina e religione, sono tutt'altro che concordi, anche per il pregiudizio contro i secoli cosiddetti bui e, a livello storiografico, per l'estensione ai secoli anteriori, dei concetti di magia filosofica, magia "naturale,"¹ superstizione popolare, e astrologia magico-cerimoniale,

¹ Per un esame del problema, cfr. V. Perrone Compagni, "Abracadabra: Le parole nella magia (Ficino, Pico, Agrippa)," *Rivista di Estetica* 42 (2002): 105–30; I. Rosier-Catach, *La parole efficace, signe, rituel, sacré* (Paris, 2004), che mette in luce l'importanza del patto con il diavolo per definire la magia "naturale" di Guglielmo d'Alvergnà e lo scritto provocatorio di A. de Libera, "La face cachée du monde," *Critique* 59 (2003): 430–48, volume interamente dedicato ai problemi della magia e del pensiero magico. Sebastian Giralt, nella prefazione alla sua edizione critica del *De improbatione maleficiorum* di Arnaldo, osserva che la distinzione tra magia naturale e magia demoniaca è facile in teoria e difficile in pratica. A parer mio, il discorso deve essere rovesciato, nel senso che è facile in pratica, poiché la descrizione delle operazioni in generale è comune (tranne il patto con il diavolo, che appartiene alla tradizione cristiana), ma difficile in teoria per la confusione introdotta tra filosofia, religione e scienza, da Ficino e Pico, Agrippa, dovuta anche alle dottrine dei testi magici, ermetici-necromantici anche anonimi (cfr. l'opera edita da Richard Kieckhefer, *Forbidden Rites: A Necromancer's Manual of the Fifteenth Century* [University Park PA, 1997]). È la teoria, che è difficile da districare, perché dipende dalle commistioni delle diverse posizioni filosofiche, religiose e scientifiche astronomiche che si sono avute nei vari periodi storici. Per il Medioevo ciò riguarda le correnti che l'attraversano: le platonico-agostiniane e poi neoplatoniche, oppure quelle aristotelico-tomiste o meno; riguardava la credenza se i demoni sono creature angeliche decadute e quindi superiori agli uomini comuni, oppure creature naturali ma non intermedie tra Dio e l'uomo, come riteneva il razionalista Witelo nella sua opera *De causa primaria poenitentiae in hominibus et de natura daemonum* (ed. Paschetto [Torino, 1978], 89–132; ed. J. Burchardt, *List Witelona*, Studia copernicana 19 [Wrocław, 1979], 161–214). Se poi i corpi celesti e i pianeti non erano considerati ani-

elaborati dai grandi filosofi del Rinascimento, come Marsilio Ficino, Pico della Mirandola, o Agrippa. Con l'opera di Marsilio Ficino, il concetto della magia filosofica dell'ermetismo, connesso con l'idea di una medicina naturale sì, ma magico-astrologica cerimoniale, si diffuse per l'Europa e colorò quasi tutte le interpretazioni mediche anteriori riguardanti il Medioevo. Infatti, anche Marsilio Ficino² tratta delle pratiche terapeutiche protettive e guaritive degli amuleti e delle medagliette, in senso magico-astrologico-ermetico, e questa è stata una delle interpretazioni più correnti del contenuto dei sigilli attribuiti ad Arnaldo che concernono la fabbricazione di essi. Ma si tratta di questo? I sigilli arnaldiani sono di ispirazione astrologica magico-ermetica cerimoniale evocatori degli spiriti dei pianeti, attraverso la loro effigie (o immagine) scolpita nel sigillo, da invocare per ottenere i benefici richiesti?

Il discorso sulla astrologia "naturale" tra Medioevo e Rinascimento, che investe anche la medicina se fisico-naturale o solo demoniaca sovranaturale, sarebbe troppo lungo, per cui in questa introduzione toccherò l'argomento solo in modo molto sintetico e indiretto.

PROBLEMI DELLA DEFINIZIONE DEL CONTENUTO DEL *DE SIGILLIS*

Nicolas Weill-Parot, nell'esame di questo testo,³ ne ha escluso l'attribuzione ad Arnaldo, oltre che per la datazione tarda delle copie manoscritte, per il contenuto a suo avviso di magia astrologica ermetica di evocazione degli spiriti delle immagini dei pianeti e dei segni, chiaramente a suo avviso dipendente da un passo del manuale di magia filosofica cerimoniale ermetica arabo-latina, *Picatrix* 2.12.

Un interrogativo da porsi confrontando i sigilli attribuiti ad Arnaldo, con quelli di *Picatrix*, è se il testo di cui si discute sia a carattere prevalentemente astrologico cerimoniale, in altri termini, se le immagini astrologiche dei segni, dei pianeti e dei loro aspetti siano introdotti secondo le congiun-

mati o intelligenti, ma corpi fisici che conferiscono solo luce, calore e movimento, anche la loro influenza non era più magico-demoniaca, ma solo fisico-meccanica naturale.

² T. Katinis, "Sulla storia di due 'images' contro i veleni descritte da Ficino," *Hermetism from Late Antiquity to Humanism — La tradizione ermetica dal mondo tardo-antico all'Umanesimo*: Atti del Convegno internazionale di studi, Napoli, 20–24 novembre 2001, ed. P. Lucentini, I. Parri, V. Perrone Compagni (Turnhout, 2003), 613–20; in particolare, N. Weill-Parot, *Les images astrologiques au Moyen-âge et à la Renaissance* (Paris, 2002), 643–708; si veda anche la mia interpretazione, G. Federici Vescovini, "L'espressività del cielo di Marsilio Ficino, Lo zodiaco medievale e Plotino," *Bochumer philosophisches Jahrbuch für Antike und Mittelalter* 1 (1996): 111–26, e in modo più esteso "Marsilio Ficino e lo spirito celeste," *Annali della Fondazione Ugo Spirito* 5 (1993): 71–90. Cfr. anche J. P. Couliano, "Magia spirituale e magia demoniaca nel Rinascimento," *Rivista di storia e letteratura religiosa* 17 (1981): 360–468.

³ Weill-Parot, *Les images astrologiques*, 477–96, in particolare 492.

zioni, le opposizioni, in modo dettagliato, sotto l'influenza delle quali si devono compiere le operazioni di costruzione del sigillo, oppure il contenuto prevalente dei sigilli sia altra cosa. Come sappiamo l'uso terapeutico dei sigilli in medicina in quegli anni, a Montpellier soprattutto, non era applicato solo da Arnaldo di Villanova, ma anche dal famoso medico Bernard de Gordon, oltre che da alcuni medici ebrei, già a partire dalla seconda metà del secolo XIII, da Guido de Caulico e, in Italia, da Pietro d'Abano.

Mentre Pietro d'Abano tratta dell'uso terapeutico dei sigilli, soprattutto del Leone e dello Scorpione, ma non ci ha lasciato nessun trattato al proposito, a Bernard de Gordon, è attribuito un "Tractatus magistri Bernardi de Gordon ad faciendum sigilla et imagines contra infirmitates diversas."⁴ Un breve confronto tra i due testi ci permette di individuare la differenza tra i sigilli arnaldiani e quelli di Bernard: prendiamo ad esempio il segno della Bilancia:⁵ come è dato constatare in questo segno come negli altri, sono descritte le *facies*, cioè la raffigurazione delle immagini astrologiche del segno ascendente, cioè nelle medaglie deve essere inciso secondo Bernard la figura del segno che è di "hominis habentis duo manus, tenentis in manibus dextris libram et in sinistris librum." Come si può leggere (si veda qui la mia ediz. a p. 000) nel testo arnaldiano si presenta la descrizione dell'immagine di un solo segno da incidere, che è quello della Bilancia appunto, ma non si trova più la descrizione dell'immagine del segno per le incisioni degli altri undici segni. Quella della Bilancia poi è diversa dalla immagine del testo di Bernard, perché in questo si accompagna a regole precise di posizione del segno solare della Bilancia, che deve essere "existente in prima facie,"⁶ Venere non deve essere retrograda e la Luna deve essere crescente. Tutto il seguito del testo di Bernard è una descrizione di aspetti astrologici dei pianeti tra di loro, la quale non si riscontra nel nostro testo: infatti, come è stato accertato anche

⁴ Il testo è collocato tra le opere non datate e spurie da L. E. Demaitre, *Doctor Bernard de Gordon Professor and Practitioner* (Toronto, 1980), 96–97, su due mss: Vienna, Nationalbibliothek 3162, sec. XV, fol. 239r–41r, e Wiesbaden, ms 79, anno 1518, fol. 54v–56r; Shatzmiller, "In Search of the 'Book of Figures,'" *Association of Jewish Studies Review* 78 (1982–83): 383–407.

⁵ Rinviando per il testo attribuito al Bernard all'edizione di Demaitre, *Doctor Bernard de Gordon*, 98 n. 131, fornendo solo le prime righe del testo: "Libra est signum aureum masculinum cuius figura sit homo habens libram in manibus suis. Et subvenit egritudini matricis, splenis et stomachi, fiat ergo impressio hominis habentis duo manus, tenentis in manibus dextris libram et in sinistram librum et converso. Fiat ex quocumque metallo sole in Libra existente in prima facie ipsius et non sit Venus retrograda et Luna sit in augmento et si sit in Libra erit valde bonum: fiat quoque in die et hora Solis tantum et non aliter percutiendo, vel aliter fiat impressio secundum quod dixit Enoch." Da qui si evince la descrizione precisa degli aspetti, come la precisione del giorno e dell'ora, che non c'è nei sigilli arnaldiani.

⁶ Cfr. n. precedente.

da altri studiosi, questo scritto di Bernard de Gordon è strettamente vicino al passo analogo di magia astrologica ermetica contenuto in *Picatrix*, 2.12 che deriverebbe secondo Pingree⁷ da un altro autore, al-Tabari, seguace dell'astrolatria dei sabeani. Lo stesso però non si può dire riguardo ai *Sigilli* arnaldiani, per quanto stiamo precisando, proprio perché mancano tutte queste descrizioni astrologiche degli aspetti dei pianeti tra di loro nel segno (si veda la nostra edizione). In altre parole, è assente nel testo arnaldiano qualunque riferimento alle immagini dei pianeti, Marte, Venere etc. Allora, in che cosa consiste il carattere astrologico di questi *Sigilli*, se non è quello delle immagini astrologiche della magia ermetico-araba di *Picatrix* individuabile come fonte di ispirazione anche nel trattatello di Bernard de Gordon?

Come si sa l'Autore controverso dello *Speculum astronomie* (Alberto Magno per Paola Zambelli, Campano da Novara per Paravicini Bagliani),⁸ aveva distinto le immagini astrologiche lecite, da quelle necromantiche illecite e detestabili. Le prime sono le descrizioni figurate della volta stellata, dei pianeti e dei segni e astratte geometricamente per i loro aspetti secondo l'astrologia del *Quadripartito* di Tolomeo: sono fisico-naturali, ossia si direbbe in termini moderni, astronomici e non magico-demoniache sovrannaturali e necromantiche, le quali sarebbero proprio quelle cerimoniali che invocano gli spiriti di Marte, Venere, Mercurio etc., con riti di suffumigazioni,⁹ attraverso le raffigurazioni dei loro aspetti.

Nel testo arnaldiano dei *Sigilli*, l'aspetto astrologico, ma io direi meglio astronomico, è collegato con la suddivisione della tipologia delle medagliette secondo i dodici mesi, che come si sa, nel Medioevo erano fatti coincidere con i Segni. Il mese di marzo-aprile coinciderà con l'Ariete, segno cardinale come la Bilancia — mese di settembre-ottobre. Quindi gli elementi astrologici dei sigilli arnaldiani sono 1) il nome del mese con il segno, 2) l'ordine della successione dei segni, che non segue correttamente l'ordine dei mesi, perché la Bilancia viene dopo l'Ariete, anziché il Toro (fattore distintivo che

⁷ D. Pingree, "Al-Tabari on the Prayers to the Planets," *Bulletin d'Etudes orientales (Sciences occultes et Islam)* 44 (1992 [Damas, 1993]): 105–12.

⁸ P. Zambelli, *The "Speculum astronomie" and Its Enigma: Astrology, Theology and Science in Albertus Magnus and his Contemporaries* (Dordrecht-Boston, 1997); A. Paravicini Bagliani, *Le "Speculum astronomie," une énigme? Enquête sur les manuscrits*, Micrologus Library 6 (Firenze, 2001), in particolare 158–60.

⁹ Le suffumigazioni sono di rito in questi libri, cfr. V. Perrone Compagni, "Una fonte ermetica, il 'Liber orationum planetarum,'" *Bruniana e Campanelliana* 7 (2001): 189–97, in particolare 197, *Suffumigatio lunae*; Shatzmiller, "In Search of the 'Book of Figures,'" 392, che rileva come ho osservato anch'io che queste suffumigazioni sono del tutto assenti nei *Sigilli* arnaldiani. In particolare *Picatrix* (ed. Pingree), si veda p. 319 sotto la voce *suffumigacio*, *suffumigare*. La *suffumigatio* è la terza operazione da compiersi nella definizione di scienza magica, che comprende tre operazioni per essere perfetta tra cui la *suffumigatio* (*Picatrix* 2.5 [p. 46]).

ha fatto meravigliare gli interpreti), questo perché, secondo le nozioni elementari di astrologia fisico-naturale, l'Ariete e la Bilancia sono segni opposti privilegiati perché cardinali, in quanto dall'uno inizia l'anno con l'equinozio di primavera e con l'altro equinozio, l'autunno. Inoltre, 3) secondo le convinzioni della medicina astrologica del tempo, a ciascun segno corrispondeva un organo con le sue patologie, e quindi vi è applicata la dottrina della melotesia zodiacale. La medicina di Arnaldo era fondata come quasi tutta la medicina del tempo, su principi di astrologia naturale dipendenti dalle dottrine del *Quadripartito* di Tolomeo e dal *Centiloquio* pseudo-tolemaico nel commento di Ali. Nell'opera di Arnaldo si hanno affermazioni di principio dell'utilità delle conoscenze dell'astrologia, e del quadrivio, nei passi delle opere di sicura attribuzione in cui espone la sua enciclopedia del sapere, anche in testi di carattere religioso-teologico come il *De semine scripturarum*, là dove definisce il compito dell'*astrologus*, insieme alle altre discipline del quadrivio; pertanto, anche se la critica non è sicura dell'attribuzione ad Arnaldo di diverse operette di medicina astrologica che circolarono sotto il suo nome, è innegabile che i fondamenti teorici della sua medicina erano collegati all'idea di una influenza dei cieli e si trovano esposti nelle sue opere di medicina di sicura attribuzione.

Nella *Reportatio super Vita brevis* abbiamo una attestazione importante dei legami strettissimi tra le discipline scientifiche e la conoscenza superiore del governo del mondo di Dio altissimo, degli angeli spirituali e del loro ordine, dove il nesso tra astrologia e ordine celeste è dichiarato espressamente, così come nel *De semine scripturarum*.¹⁰ Nell'altra sua opera, *De parte*

¹⁰ "Introductio in librum [Joachim] De semine scripturarum, Allocutio super significatione nominis *Thetragrammaton*," in *Arnaldi de Villanova Opera Theologica Omnia* 3, curante Josep Perarnau (Barcelona, 2004), 116–17. L'astrologia è una delle scienze del quadrivio che permette di conoscere "rota totius temporis seculi huius. . . . Hic astrologus metitur corporum sphericorum dimensiones, hic octonarium sferarum visibilitus signis enumerat . . . eclipses luminarium previdet et satagit non sine misterio coniecturare futura" (ibid., 116); da questo passo è chiara la concezione astronomico-fisica dell'astrologia di Arnaldo, comune anche a Pietro d'Abano, di cui condivide il carattere di previsione congetturale, senza nessun possibile riferimento a una astrologia magico-ermetica. E questa visione astrologica del *De semine* ci pare la stessa dei *Sigilli*. Per una possibile collocazione cronologica del *De sigillis* all'interno della successione delle opere di Arnaldo, sappiamo che la discussione è aperta, per cui tanto più ipotetica è la certezza di poter stabilire in che periodo Arnaldo potrebbe averla redatta: dai riferimenti al *De parte operativa*, alla *Reportatio super Vita brevis*, alle *Parabole*, che paiono sviluppare le medesime idee contenute nei *Sigilli*, all'*Allocutio super significatione nominis* etc., si potrebbe avanzare l'idea che questa operetta fosse completata alla fine della carriera a Montpellier; che non avesse avuto il tempo di prepararla per la pubblicazione e la circolazione, come è successo per le altre opere, che invece sono state sopravvissute in molte copie. Potrebbe essere stata redatta intorno agli anni 1300–1301, dopo il successo della guarigione di Bonifacio VIII per l'applicazione del sigillo del leone: "Arnaldus modo mense iulii preterito dum sol esset in

operativa, è esposta l'idea, accettata e articolata in modo più ricco da Pietro d'Abano, che i cieli agiscono al di fuori delle qualità elementari, cosicché, "in ogni ora le parti del cielo infondono una e un'altra capacità o forza agli esseri generabili, la quale esige che la figura del cielo sia determinata dall'oroscopo o dall'ascendente nell'ora riferibile al generabile o al generato qualunque esso sia."¹¹

Arnaldo qui afferma che si tratta di una virtù infusa dal cielo, per cui i corpi si dispongono o per agenti naturali o per mezzo dell'arte, cosicché in parte alcuni individui di una certa specie acquistano un'altra proprietà, la quale non conviene ad altri esseri della stessa specie. Da questi passi che riguardano direttamente la possibilità che certi oggetti naturali, pietre o piante, sprigionino qualità o proprietà diverse dalla loro natura elementare per virtù infusa dal cielo, deriva l'impressione che Arnaldo riterrebbe che tutte le forme vegetali, animali, o minerali siano suscettibili per l'azione esterna degli astri in un certo momento, di sprigionare delle proprietà, anche se queste ci sono ignote (*ignote*). In realtà, tutto ciò che si produce nell'orbe per arte o per natura riceve dall'orbe una proprietà di patire l'azione da altro o di agire su altro, anche se questa qualità ci rimane ignota.¹²

In questi passi, che sono stati interpretati anche in senso magico, Arnaldo rimane a mio avviso, nell'ambito della fisica astronomica dei corpi celesti superiori che influiscono sugli inferiori, ossia in una visione di astrologia medica fisico-naturale e non magico-ermetica,¹³ bensì aristotelica-galenica, retta dall'ordine superiore di Dio, Sommo Bene.

signo Leonis fecit quemdam denarium et quoddam bracciale pape, que cum portaret, malum lapidis amodo non sentiret" (H. Finke, *Aus den Tagen Bonifaz VIII*. (München, 1902), xxix. Non se ne è più occupato e ha lasciato opere incomplete come il *De parte operativa*, tutto teso a difendersi dai suoi nemici. Cfr. M. McVaugh, "Chemical Medicine in the Medical Writings of Arnau de Vilanova," in *Actes de la II Trobada internacional d'Estudis sobre Arnau de Vilanova, Barcelona, 30 setembre – 3 octubre 2004* (Barcelona, 2004), 1–24 e dello stesso ed., Arnaldi, *Aphorismi de gradibus*, 80–82.

¹¹ Arnaldi *De parte operativa*, in *Opera* (Lione, 1520), fol. 127r^a.

¹² "Omne enim quod sub orbe per artem vel naturam producitur aliquam proprietatem ab orbe recipit patiendi ab alio vel agendi in aliud quamvis illa sit nobis ignota" (*De parte operativa*, *Opera* [Lione, 1520], fol. 127r^a). "Patet ratio propter quam multi medicorum vocaverunt proprietatem virtutem occultam. Sed pro tanto dicitur occulta quoniam ea quibus res cognoscitur omnino apud humanam rationem ignota [est] (*Speculum medicine*, *Opera* [Lione, 1520], fol. 6v^b). Cfr. S. Giralt, "Arnaud de Vilanova. Les propriétés occultes de la magie à la médecine universitaire," *Actas de la V Trobada d'Historia de la Ciències y de la Tècnica* (Barcelona, 2001), 393–98, e il mio studio "La dottrina delle virtù occulte di Pietro d'Abano e Arnaldo di Villanova," *Studi in omaggio di Colette Sirat* (Turnhout, in corso di stampa). In particolare, I. Draelens, "La virtus universalis," *Hermetism* (n. 2 sopra), 161–64.

¹³ Ha pesato per l'interpretazione in senso magico della *virtus occulta* di Arnaldo l'interpretazione di Agrippa, che proprio anche a lui e a Pietro d'Abano si richiama, per cui tali

Questi sigilli, dunque, se hanno un innegabile aspetto astrologico, appaiono da questo punto di vista assai generici, perché privi della descrizione delle immagini degli aspetti planetari, che è invece prevalente nei sigilli della magia ermetica. Dal punto di vista della farmacologia, non racchiudono sostanze medicinali magiche, erbe o polveri o altro, e non vi si prescrivono operazioni di suffumigazione, incensi, soprattutto non si invocano gli spiriti dei pianeti o dei segni, come nei sigilli astrologici ermetico-magici di *Picatrix* attraverso la costruzione delle loro immagini. Soltanto per il sigillo della Vergine e dello Scorpione si fa accenno al fatto che in essi siano sigillati dei medicinali.

Sempre rimanendo nell'ambito della discussione, se questi sigilli siano riferibili alle immagini astrologiche della magia ermetica medievale araba di *Picatrix*, occorre rilevare un altro aspetto astronomico che lo escluderebbe.

Abbiamo sostenuto che i segni esprimono i mesi e il segno dell'Ariete l'inizio dell'anno che l'astrologia tolemaica medievale faceva coincidere con l'entrata del Sole nel grado zero dell'Ariete. Nei *Sigilli* arnaldiani, l'inizio dell'anno definito nell'equinozio di primavera, viene fissato secondo le procedure dei calendari liturgici che seguivano le regole del calendario romano *per Kalendas* (da cui calendario) diversamente dai testi canonici di astrologia.

Pertanto, l'inizio dell'operazione dell'incisione del sigillo dell'Ariete è descritto con il Sole che entra nell'Ariete secondo il calendario liturgico-romano, e così il 15 *die ante* Calende di aprile, che corrisponderebbe al 13 di marzo. Dunque, l'autore del *De sigillis* segue una datazione ecclesiastico-

virtù la cui causa è latente dipenderebbero dalle idee della mente divina, trasmesse dall'anima del mondo e che imprime le loro proprietà tramite le immagini celesti. C. Agrippa, *De occulta philosophia* 1.10 (ed. V. Perrone Compagni [Leiden, 1992], 105–7): “Nam haec virtutes [occultae] quia multum formales sunt, ideo cum minima materia plurimum possunt; elementalis autem virtus quia materialis est, ut multum agat, multam etiam desiderat materiam. Vocantur autem proprietates occultae, quia causa eorum latentes sunt, ita quod non potest humanus intellectus investigare.” Nel capitolo seguente (1.11 [pp. 108–11]), spiega come “tali virtutes occultae infunduntur in rerum specibus ab ideis per rationes animae mundi stellarumque radii et quae res hac virtute magis abundant.” È la dottrina rifiutata espressamente da Pietro d'Abano, mentre secondo Agrippa quante sono le “rationes seminales in anima mundi,” tante sono le idee nella mente divina, per cui: “quibus ipsa rationibus aedificavit sibi in coelis ultra stellas etiam figuras impressitque hiis omnibus proprietates. Ab hiis itaque stellis, figuris ac proprietatibus omnes specierum inferiorum virtutes et proprietates dependent, ita ut quaelibet species habeat figuram celestem sibi convenientem, ex qua etiam provenit sibi mirabilis potestas in operando, qualem per rationem anime mundi seminalem propriam ab idea sua suscipit dotem.” Pertanto, le idee non sono tanto causali, essendo di una specie qualunque, non causa di una virtù qualunque che inerisca a tale specie: “sunt enim ideae non modo causae cuiusque virtutis quae tali speciei inest. . . . Quae quidem virtutes [occultae] sunt idearum operationes” (1.11 [pp. 107–8]). Per i riferimenti di Agrippa ad Arnaldo, cfr. *ibid.* (pp. 70 e 111).

liturgica convenzionale e non astrologica del momento elettivo di costruzione del sigillo.¹⁴

L'IMPORTANZA DELLA DEVOZIONE E DELLE PREGHIERE CRISTIANE PER
L'EFFICACIA DEI SIGILLI

Dopo aver sottolineato l'aspetto secondario riguardante le notazioni astrologiche (che quindi non permetterebbero di includere il testo nella tradizione di magia ermetico-astrologica medievale che hanno una tipologia ben caratterizzata), si tratta di individuare da quale altra convinzione dipenderebbe l'efficacia di questa terapia delle medagliette.

E qui entriamo a esaminare l'aspetto di devozione religiosa che deve accompagnare l'impiego terapeutico di questi sigilli. Infatti un carattere che colpisce subito il lettore, è il tono religioso e devozionale delle invocazioni e delle parole che devono essere proferite e quindi incise nel diritto e nel rovescio, nell'orlo esterno e nel centro del sigillo.

Queste espressioni religiose non si trovano né nei *Sigilli* attribuiti a Bernard de Gordon, né in *Picatrix*, né ovviamente nel *Libro delle dodici figure*, utilizzato da quei medici ebrei di Montpellier che applicavano questa terapia.¹⁵

Come può riscontrare il lettore, il testo indica minuziosamente il rituale che presiede alla confezione dei dodici amuleti per i dodici mesi in metalli preziosi, d'oro per lo più e di argento, che portano su una faccia la figura del segno (di cui non è descritta l'immagine, come nei sigilli ermetici), tranne che per il segno della Bilancia (che però è generica e diversa da quella di Bernard de Gordon, come abbiamo accennato prima). Essa è infatti assente negli altri undici segni, mentre tutte le altre incisioni sono ugualmente di carattere religioso riguardanti per lo più il Nuovo Testamento, i nomi dei santi e degli angeli in ebraico, e alcune lettere del nome di Dio il *Thetragrammaton* di *Jahvé: Joth, Van (Uau), Heth*.

L'artista deve profferire un certo numero di invocazioni, mentre lavora il metallo, che sono delle espressioni importanti dei Vangeli e dei versetti dei Salmi (per l'Ariete, Salmo 8; Toro, Salmo 19 (18); Gemelli, Salmo 7; Cancro, Salmo 9; Leone, Salmo 43 (42); Vergine, Salmo 44 (43); Bilancia, Salmo 27

¹⁴ Ringraziamo Emmanuel Poulle per questo chiarimento, in particolare la recensione di E. Poulle a Arno Borst, *Die karolingische Kalenderreform* (Hanovre, 1988) in *Bibliothèque de l'École des chartes* 161 (2003): 694–701.

¹⁵ Cfr. Shatzmiller, "In Search of the 'Book of Figures,'" 383–406, che ricostruisce questa pratica della terapia medica delle scuole ebraiche di Montpellier confrontando il *Surot shneim "asar mazzalot"* (Le figure dei dodici segni) del ms Cambridge University, Add. 174, fol. 94v–97v, con la citazione di Abba Mari, il *Trattato dei Sigilli* di Bernardo de Gordon, quello dei *Sigilli* arnaldiani e *Picatrix*, nella controversia che appare nella lettera di Abba Mari di Montpellier (1300) e Rabbi Salomon ben Adereth di Barcellona sull'uso terapeutico di questi sigilli.

(26); Scorpione, Salmo 57 (56); Sagittario, Salmo 59 (58); Capricorno, Salmo 70 (69); Acquario, Salmo 80 (79); Pesci, Salmo 132 (131). La prima invocazione è sempre rivolta a Dio, “In nomine Dei vivi patris domine nostri Jhesu Christi,” a cui segue il versetto di un Salmo. Segue la descrizione delle incisioni che da un lato deve portare la figura del segno che non è descritto, e nella circonferenza il nome di una tribù d’Israele; nel rovescio sulla circonferenza una formula religiosa del Vangelo, e al centro il nome di un santo cristiano e di un angelo ebraico. Pertanto, tutto intorno nella circonferenza, nel rovescio, devono essere incise espressioni centrali dei Vangeli, come per l’Ariete: “Verbum caro factum est et habitabit in nobis,” oppure “Consummatum est” per la Bilancia. In tal modo si invoca sempre Dio in tutti i dodici sigilli, “Domine Deus qui semper fuit,” con formule religiose canoniche del Nuovo Testamento, insieme ad alcuni Salmi.

Devono essere incise poi lettere dell’alfabeto ebraico, che esprimono il Tetragrammaton: Joth, Heth, Van (Vau), Heth, di cui si tratta estesamente nell’*Allocutio super significatione nominis Thetragrammaton*, ovviamente in un contesto ben diverso;¹⁶ dei motti: Salus (Gemelli), Vita (Cancro), Pax (Scorpione); sono incisi i nomi delle tribù di Israele: Arahel, tribù di Juda (Ariete), Giuseppe (Toro) etc., e i nomi di santi cristiani e di angeli ebraici: sant’Andrea Turiel per i Gemelli, Cherubiel san Giovanni per il Cancro, etc.

Dopo la formulazione delle preghiere e la descrizione delle incisioni sul diritto del segno con il nome del reggitore delle tribù d’Israele, nel rovescio sono incisi i versetti del Nuovo Testamento nella circonferenza, e i nomi dei santi cristiani e gli angeli ebraici al centro. Segue la descrizione dell’azione terapeutica dei Sigilli, i quali in generale non solo preservano dalle malattie tipiche di ciascun segno, ma tengono lontani mali e disgrazie, sia fisiche che morali, dovute ai luoghi, alle tempeste, ai pericoli dei viaggi e ai peccati mortali, come la lussuria. Non si fa cenno alla invocazione degli spiriti dei pianeti di ciascun segno, e solo dei due segni cardinali, che sono gli equinoziali, cioè l’Ariete e la Bilancia, si fa menzione del fatto che tali medaglie tengono lontani tutti i demoni. Sono anche i due sigilli che conferiscono qualità morali perché preserva dai peccati gravi l’Ariete e conferisce onestà, sapienza e bontà la Bilancia.

¹⁶ Cfr. *Allocutio*, dove riduce il nome del *Thetragrammaton* di quattro lettere a tre per esprimere la Trinità cristiana. Il *Thetragrammaton* rivela il mistero dell’Incarnazione cristiana. Come rileva Perarnau nell’introduzione alla sua edizione dell’*Allocutio* (pp. 49 e 53), Arnaldo doveva essere stato introdotto all’alfabeto ebraico dall’ebreo convertito Ramon Marti; cfr. J. M. March, *Ramon Marti y la seva Explanatio symboli Apostolorum* (Barcelona, 1908), 443–96. Scrive Arnaldo: “Cum igitur ordine temporis hebrayca lingua precedat latinam, in acceptione Sacre Scripture contemlemur primo figuras litterales quibus in hebreo scribitur illud nomen. Sunt autem he: יוהוה, id est *yod, he, vau, he* (*Allocutio*, p. 151). Ora, nei nostri sigilli ritroviamo queste lettere.

Se si mette a confronto questo testo di Arnaldo con quello attribuito a Bernardo o di *Picatrix*, e si esaminano attentamente, si rileva che nel testo attribuito a Bernardo e che è stato accostato alla tradizione terapeutica ebraica di Montpellier, risalente al *Libro delle dodici figure*, che a sua volta ha come fonte comune il testo di *Picatrix* 2.12 (come crediamo abbia dimostrato Shatzmiller), non si trova ovviamente alcuna di queste preghiere cristiane, né citazioni di salmi, né invocazioni al Redentore Gesù, mentre si trovano descrizioni dettagliate delle immagini astrologiche, degli aspetti con i riti di suffumigazione. Pare innegabile da una lettura dei *Sigilli* arnaldiani la disposizione religiosa e devozionale che deve presiedere alla fabbricazione di queste medagliette che devono portare incisi i nomi di Dio Salvatore, formule del Nuovo Testamento, devono essere accompagnate da recitazioni di Salmi, e richiamarsi alla devozione dei santi. L'autore è certamente un medico cristiano, molto devoto, che conosce il Nuovo e il Vecchio Testamento, le lettere della cabala ebraica e i nomi dei santi anche in ebraico e per molti aspetti esso ha conoscenze molto vicine a quelle dell'*Allocutio super significatione nominis Thetragrammaton*.

A che servono questi sigilli? Sono terapeutici in quale senso, da cosa guariscono? Sono evocativi di demoni o spiriti da un lato o dall'altro li cacciano? Sono esorcistici? Agiscono per qualità occulte che sono demoniache? Presuppongono un patto con il demonio?¹⁷ Questo aspetto è un altro tra i più delicati nella valutazione del contenuto di questo testo, perché se si trattasse di amuleti evocativi di spiriti planetari angelici o meno, che a loro volta cacciano *compellunt* o *cogunt*, i demoni e i malefici, avremmo veramente a che fare con un testo magico-necromantico. Il lettore potrà constatare che non si tratta di tutto questo.

I due segni cardinali dell'equinozio di primavera e dell'equinozio di autunno, aprile (Ariete), e ottobre (Bilancia) sono i più estesi e quelli che hanno maggiori poteri: il termine della loro efficacia protettiva è espresso con il verbo *valet*, ossia "valgono," hanno efficacia. Il testo ermetico di *Picatrix* usa prevalentemente il termine *vincit, liberabitur*, e descrive minuziosamente tutte le *facies* e le immagini dei transiti astrologici dei pianeti ascendenti di cui nel nostro testo non vi è traccia. Il sigillo dell'Ariete vale sia contro le disgrazie che derivano dall'ambiente esterno che da alcune malattie; in generale, ha valore per acquisire ricchezza e ottenere grazia ed è di aiuto contro tutti i pericoli e i bisogni. Vale contro le tempeste, i fulmini e le inondazioni e contro l'impeto dei venti e la pestilenza dell'aria. Nell'abitazione in cui si troverà, nessuno potrà nuocere a quella casa né ai suoi abitanti. Vale contro gli indemoniati e i maniaci, i frenetici, i pazzi e contro

¹⁷ Cfr. Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae* (Bologna, 1985), II-II, qu. 92, art. 1 (p. 291) e qu. 95, art. 4-6 (pp. 317-25).

tutti i mali della testa e degli occhi e tutte quelle malattie reumatiche che dipendono dalla testa, e in generale distoglie da tutti i mali e apporta bene. Inoltre, chi porta questo sigillo tiene lontano il suo portatore per quanto è possibile da ogni immundizia e lussuria e da tutti i peccati mortali. Dovrà essere portato sulla testa con riverenza e rispetto.

Questo sigillo, insieme a quello della Bilancia, ha la notazione importante che esso *valet* contro tutti i demoni, i nemici capitali e contro i malefici, ma non si dice che *compellunt* o *cogunt* i demoni, cioè non li comandano, ma solo proteggono da essi.

Per il sigillo della Bilancia, segno equinoziale, si può dire la stessa cosa dell'Ariete, con la differenza che esso è l'unico segno che porta la descrizione astrologica della figura della Bilancia, che è diversa da quella ermetica di *Picatrix*, perché l'uomo "qui ascendit"¹⁸ ha in mano una bilancia diritta, mentre nei nostri *Sigilli* non si parla di ascensione, che è termine tecnico e si dice solo *sculptatur figura*, la quale tiene la bilancia "ad modum crucis." Così, anch'esso protegge contro le insidie dei demoni in mare, in terra e libera subito chi lo porta dalla morte improvvisa. Inoltre, rende misericordioso e paziente, sapiente e onesto chi lo porta, il quale si renderà utile dando buoni consigli. Esso vale per acquistare ricchezza negli affari e amore sia di uomo che di donna con zelo buono. Esso ha un valore particolare se portato insieme a quello dell'Ariete, per cui l'uomo che lo porta insieme a quello non potrà mai essere accusato ingiustamente di fronte al principe. Si comprende da questa affermazione che consiglia di portare insieme i due sigilli per avere la più grande efficacia, la loro rilevanza rispetto agli altri sigilli. Essa dipende dall'esprimere i mesi equinoziali, che sono per questo di importanza speciale nel corso dell'anno, indicando il cambio delle stagioni con l'inizio della primavera e dell'autunno. Pertanto è dato intendere l'ordine cambiato per cui la Bilancia segue immediatamente l'Ariete, anziché il Toro, come nella successione mensile.

Questo sigillo della Bilancia vale per le malattie che derivano dal sangue e come quello dell'Ariete, contro l'impeto del vento, l'inondazione dei mari, e il dolore dei reni. E ugualmente, se posto in una casa dove ci fossero malefici e sortilegi, nessuno potrebbe nuocere in quella casa. Vale contro molte altre cose. Chi lo porterà, sarà sicuro in mare e pregherà implorando sempre la misericordia di Dio, e chiederà perdono dei suoi peccati. Sarà portato con riverenza e timore di Dio. Anche in questo sigillo è evidente l'ispirazione religiosa, l'atteggiamento devozionale che è rivolto, non al segno o al pianeta, ma a Dio misericordioso.

Gli altri dieci sigilli sono molto semplificati. A parte la descrizione della preghiera iniziale a Dio, "adiutor meus," la recitazione del salmo, la descri-

¹⁸ *Picatrix* 2.12 (ed. Pingree, p. 82).

zione dei nomi dei santi e degli angeli che devono essere scolpiti al centro nel rovescio, e la formula di benedizione di Dio nella circonferenza, essi valgono solo contro le malattie: il segno del Toro contro le malattie degli occhi, i tumori e tutte le loro indisposizioni, le alterazioni e tutte le malattie del collo e della gola; il segno dei Gemelli vale in generale contro il cancro, i condiloma, il fico, la cyragra e contro tutte le malattie degli omeri, delle braccia e delle mani; il sigillo del Cancro contro le malattie del petto, dello stomaco, del cuore, dei polmoni, delle vene, delle arterie e delle costole, contro la pleurite e il vomito di sangue. Il sigillo del Leone, che è quello che sappiamo sicuramente fu impiegato da Arnaldo per curare Bonifacio VIII,¹⁹ con scandalo della Curia (ma non abbiamo elementi per affermare che si tratti proprio di quello qui descritto), non è più esteso degli altri. Dopo le solite procedure di recitazione di preghiere, mentre viene foggiato in oro e di incisione dei versetti, si afferma che le proprietà di questo sigillo in generale sono quelle di valere per tutte le malattie dello stomaco, dei fianchi, del dorso, dei reni, mestruali, le scottature del sole, le febbri acute e acutissime, e contro tutti gli apostemata. Deve essere portato sui reni. Il sigillo della Vergine difende dal dolore del ventre e dalle coliche, da tutte le febbri cefalargiche e intestinali; quello dello Scorpione contro la febbre quartana e quotidiana, le malattie dei nervi, del ventre, della vescica e contro l'epilessia. Per questo sigillo come per quello della Vergine, l'autore afferma che deve essere mescolato e somministrato con altri antidoti peraltro non descritti; in questo caso, vale negli svenimenti, per i tisiaci, e per tutte le infezioni. Quello del Sagittario vale in generale per gli epilettici, gli indemoniati e i maniaci, le sciatiche e contro la febbre da colera putrefatta e molte altre malattie. Questo sigillo deve essere foggiato non in oro semplice, ma in oro puro. Il sigillo del Capricorno vale contro il morso velenoso di animali e da quello del cane rabbioso e dalla gotta ai ginocchi. Quello dell'Acquario vale contro tutte le cose che si muovono come le serpi, le lacrimazioni degli occhi, la cecità, il dolore delle tibie etc. Il sigillo dei Pesci vale contro la podagra, il dolore dei piedi, il glaucoma, il cancro e le fistole, e tutte le malattie che dipendono dal flegma etc.

Per concludere, è dato sottolineare da questo breve esame come questi sigilli non contengono prevalentemente medicine, né come erbe, polveri o

¹⁹ Per una ricostruzione di questa guarigione per l'applicazione del Sigillo del Leone, cfr. H. Finke, *Aus den Tagen Bonifaz VIII.*, xxvi; J. M. P. Lerner, "The Pope and the Doctor," *Yale Review* 78 (1988-89): 62-79; P. Diepgen, "Studien zur Arnald von Villanova, IV: Arnalds Stellung zur Magie, Astrologia und Oneiromantie," *Archiv für Geschichte der Medizin* 5 (1911): 88-115, ristampato in *Medizin und Kultur* (Stuttgart, 1938), 150-72. Su Bonifacio VIII cfr. ora A. Paravicini Bagliani, *Bonifacio VIII* (Torino, 1992). "De quo dicti cardinali mirati fuerunt tum de magistro qui se talibus immiscebat et de papa quomodo poterat talia publicare vel etiam sustineri" (H. Finke, *Aus den Tagen Bonifaz VIII.*, xxvi).

altro, tranne che per il segno della Vergine e dello Scorpione; che l'elemento materiale di fabbricazione è il metallo, in oro o in argento. Solo l'oro del segno cardinale dell'Ariete è foggato in oro purissimo; quello della Bilancia e della Vergine e del Sagittario, in oro puro; dei Gemelli, del Leone, dell'Acquario in oro semplice, mentre tutti gli altri possono essere foggati in oro o argento indifferentemente.

La virtù curativa di queste medagliette dipende dalla natura del metallo o da altro? Racchiudono questi sigilli virtù terapeutiche occulte di carattere magico o altro?

Dalla lettura del testo, non pare che l'efficacia della terapia dipenda dalla virtù del metallo, che viene lavorato quanto piuttosto dalla intenzione devzionale al Salvatore, nel momento particolare astrologico, che è quello dell'inizio del mese, in cui viene forgiato e in conseguenza della corrispondenza tra segno e organo secondo la melotesia astrologica. Se così fosse, ossia dipendesse dalla virtù del metallo, il testo avrebbe una forte connotazione magico-alchemica. Sono assai contestate le attribuzioni degli scritti alchemici ad Arnaldo,²⁰ tra cui anche il *De vinis*. Se esso fosse suo, l'autore nel *De vinis* attribuisce grandi capacità terapeutiche all'oro, purché sia purissimo, che è solo quello creato da Dio e pertanto "fallantur in hoc alchimiste: non etsi substantiam et colorem auri faciunt, non tamen virtutes predictas in eo infundunt," perché essa è solo quella di Dio.²¹ Ma se solo l'oro puro di Dio ha questi poteri, nei nostri sigilli l'unico oro puro o purissimo riguarda solo sei segni, mentre gli altri possono essere foggati anche in argento o in oro generico. Dunque, allora, se così fosse, quest'ultimi non avrebbero alcun potere. Non direi pertanto che queste medaglie valgono perché foggate in un metallo di particolari virtù, tranne per il caso dell'oro purissimo creato da Dio (ma qui il discorso si fa complicato e rimane aperto). Hanno questi amuleti altre virtù, ignote o occulte?

Ci pare che la virtù terapeutica di queste medagliette possa essere ricondotta alla concezione di astrologia medica naturale condivisa nel suo tempo da Arnaldo stesso e non ermetico-demoniaca, ossia non per la virtù dello spirito planetario ivi invocato e racchiuso. Pertanto come aveva affermato nel *De parte operativa*, i cieli agiscono al di fuori delle qualità elementari, cosicché in ogni ora, le parti del cielo infondono una o un'altra capacità o

²⁰ M. Pereira, "Arnaldo di Villanova e l'alchimia: Un'indagine preliminare," in *Actes de la I Trobada Internacional d'Estudis sobre Arnau de Vilanova*, ed. J. Perarnau (Barcelona, 1995), 95–174; e S. Matton, "Hermes dans la littérature alchimique médiévale," *Hermetism* (n. 2 sopra), 643–44; J. A. Paniagua, "Notas intorno a los escritos de alchimia atribuidos a Arnau de Vilanova," *Estudios y notas sobre Arnau de Vilanova* (Madrid, 1963), 56–57.

²¹ *De vinis*, in *Opera omnia* (Basilea, 1585), fol. 263b–264a; su questa citazione, cfr. la nota di J. A. Paniagua, *Estudios y notas sobre Arnau de Vilanova*, 67 e J. Ziegler, *Medicine and Religion c. 1300: The Case of Arnau de Villanova* (Oxford, 1998), 40.

forza agli esseri generabili, la quale esige che la figura del cielo sia determinata dall'oroscopo o dall'ascendente nell'ora riferibile al generabile o al generato, qualunque esso sia.²² Da questi passi, pare che Arnaldo ritenga che tutte le forme vegetali, animali e minerali siano suscettibili per l'azione esterna degli astri in un determinato momento di sprigionare delle proprietà, anche se queste ci rimangono occulte. Ma di che genere è questo influsso?

Il potere terapeutico di questi sigilli potrebbe essere interpretato in relazione alla concezione di medicina fisico-astrologica esposta nelle altre sue opere, per cui ai nativi di ogni segno o mese corrisponde un organo con le malattie connesse a questo. L'amuleto agirebbe secondo la melotesia zodiacale, ossia secondo la corrispondenza del mese del nativo con il segno celeste che infonde la sua qualità terapeutica specifica che noi ignoriamo, nel metallo stesso per la guarigione del malato nato nel segno corrispondente. Pertanto una spiegazione dell'idea dell'efficacia terapeutica dei sigilli, potrebbe essere inclusa nella visione generale di medicina astrologica naturale, che sappiamo da alcune sue opere di sicura attribuzione,²³ che Arnaldo condivideva, per cui dipenderebbe dall'influsso fisico del pianeta, di cui ignoriamo le caratteristiche e che sarebbe una forma specifica.²⁴

Si tratta dunque di medagliette la cui efficacia dipende dalla accurata forgiatura nel momento astrologico giusto per la forza dell'azione dell'immagine del pianeta, che vi viene imprigionata, il quale è uno spirito sovrannaturale, oppure semplicemente è una azione stellare, fisico-naturale sulla complessione fisica dell'organismo del malato unita alla sua suggestione?

Non conosciamo altrettanto chiaramente di come possiamo fare per la medicina astrologica di Pietro d'Abano, cosa Arnaldo pensasse della natura dei cieli, se sono corpi fisici naturali, oppure domicilia di demoni o entità sovrannaturali. Tuttavia da quanto Arnaldo ci dice sulla natura dei demoni

²² "In omni enim hora influunt partes orbis aliam et aliam virtutem generabilibus secundum quod requirit figura orbis determinata per oroscopum vel ascendens in hora relata ad generabile vel generatum quecumque sit, sed tamen virtutem quam superiora influunt non suscipiunt nisi corpora disposita vel solum per agentia naturalia vel adminiculo artis, ut ex parte quadam individua cuiuslibet speciei acquirunt aliquam proprietatem que ceteris eiusdem species non convenit (*De parte operativa*) in *Opera omnia* (Lione, 1532), fol. 127r^a."

²³ Cfr. n. 11 sopra. Delle numerose copie manoscritte che attribuiscono ad Arnaldo testi di medicina astrologica, ancora non è chiara la loro attribuzione.

²⁴ Sulla forma specifica di Arnaldo messa in relazione con la dottrina di Avicenna, cfr. Draelens, "La virtus universalis" (n. 2 sopra), 161–64, e M. McVaugh nell'introduzione alla sua edizione degli *Aphorismi de gradibus* di Arnaldo, che è stato uno dei primi a mettere in luce come questa dottrina derivi da un passo di Avicenna (M. McVaugh, ed., *Arnaldi de Villanova Opera medica omnia 2: Aphorismi de gradibus* (Barcelona, 1975), 115–21; cfr. anche Ziegler, *Medicine and Religion*, 247, e ora M. McVaugh, "'Encantationes' in Late Medieval Surgery," in *Ratio et Superstitio: Essays in Honor of Graziella Federici Vescovini*, *Textes et études du Moyen Âge* 24 (Turnhout, 2003), 334–35.

e i loro malefici, nel *De improbatione maleficiorum*,²⁵ si ricava una dottrina dei cieli che ci può chiarire anche il testo dei *Sigilli*. I cieli e gli aspetti appaiono cause estrinseche dei corpi superiori che agiscono sugli inferiori e sono di natura fisica corporea. In un aforisma della *Medicationis parabole* riflette sulle cause e sui meccanismi dell'influenza dei pianeti, per esempio delle fasi della Luna, per praticare la flebotomia nel momento più favorevole. In un altro aforisma afferma una idea molto interessante, e cioè che l'influenza delle stelle proviene da una virtù specifica che è più forte di quella che proviene da una virtù comune (“*influentia stellarum proveniens a virtute specifica fortior est que provenit a virtute communi*”).²⁶ Tutto ciò non giustifica, come invece è stato fatto, a mio avviso, una interpretazione di magia ermetica di questa teoria di Arnaldo, che risalirebbe alla dottrina della forma specifica di queste qualità presentata da Avicenna e interpretata alla luce della scienza ermetica di *Picatrix*, quanto può essere spiegata come una teoria filosofica ontologico-naturale, che si colloca nell'ambito della fisica aristotelica galenica avicenniana.²⁷

Infatti i sigilli non agiscono per virtù occulta demoniaca contenuta nelle immagini o *facies* astrologiche, da invocare con riti di suffumigazioni e purificazioni, come in *Picatrix*. A mio avviso questi amuleti non cacciano, né imprigionano entità sovrannaturali. Come ho messo in luce di sopra, solo due segni, l'Ariete e la Bilancia, parlano dell'efficacia di tener lontani i demoni e tutti i malefici; ma a parer mio, si tratta di una notazione generica e generale che fa rientrare i demoni nell'idea dei malefici degli uomini malvagi che praticano queste operazioni, ed è significativo che in queste righe i demoni siano accostati ai nemici capitali e ai malvagi, che possono essere tenuti lontani con le preghiere. È significativo pertanto che questi sigilli non comandano ai demoni, cioè non li *compellunt* né *cogunt*, come farebbero i sigilli magici demoniaci riprovati da Arnaldo nel *De improbatione maleficiorum*; le loro proprietà indicano solo che essi proteggono chi li porta, dai demoni. Per questo ragione cadono a mio avviso gli argomenti di Sebastian

²⁵ Ringrazio Sebastian Giralt che ha messo a mia disposizione la sua recente edizione critica del “*De improbatione maleficiorum*,” in *Arnaldi de Villanova Opera medica omnia* 7 (Barcelona, 2004).

²⁶ Dall'*Aforisma* 2.32 a 2.41 Arnaldo sviluppa questa idea della differenza della *virtus communis*, rispetto alla *virtus propria*, cfr. *Arnaldi de Villanova Opera medica omnia* 6.2, 61–63.

²⁷ In particolare, M. McVaugh, ed., *Arnaldi de Villanova Opera medica omnia* 2: *Aphorismi de gradibus*, 115–21. La virtù o forma specifica è distinta in quella comune a tutti gli individui di una stessa specie e in *virtus* o forma specifica propria, che è quella che risulta in un individuo dalla sua complessione accidentale: ossia è una forma che è propria accidentalmente di quell'individuo perché non l'hanno per esempio tutti gli altri individui di quella medesima erba o pietra (*De parte operativa, Opera* [Lione, 1520], fol. 127r^a). Cfr. su questo problema M. McVaugh, “‘Encantationes’ in Late Medieval Surgery,” 334–35.

Giralt²⁸ contro l'attribuzione ad Arnaldo di questa operetta che descriverebbe sigilli che comandano e espellono i demoni. Di ciò non vi è traccia nel testo che stiamo esaminando.

Domandiamoci ora se credeva Arnaldo nei demoni. Diversamente da Pietro d'Abano, egli vi crede. Pietro d'Abano si esprime chiaramente in varie parti delle sue opere, nel *Lucidator*,²⁹ e nel *Conciliator*,³⁰ anche se in modo farraginoso, affermando che questa credenza è propria dei *theologizantes* e delle *muliercule*; egli non l'accetta e spiega le malattie come la melanconia con dottrine umorali, senza far intervenire i demoni che vesserebbero gli uomini per i loro peccati, né spiega le guarigioni con il ricorso ai miracoli. Arnaldo, nel *De improbatione maleficiorum*, dimostra di essere molto vicino a una interpretazione canonica della Bibbia risalente all'autorità di Agostino³¹ e più tardi di Guglielmo d'Alvernia, per cui i demoni esistono. Secondo un certo orientamento della dottrina cristiana, Arnaldo sembra essere molto vicino alla demonologia di Guglielmo di Alvernia.

Il trattato *De improbatione maleficiorum* di Arnaldo è stato scritto contro quanti praticano formule e pratiche esorcistiche, come le incisioni di carat-

²⁸ Cfr. S. Giralt, "De improbatione maleficiorum," 307 e sgg.

²⁹ Come chiaramente spiega nel *Lucidator dubitabilium astronomiae (astrologiae)*, Pietro d'Abano distingue le immagini astronomiche da quelle magiche e necromantiche. Infatti, secondo la teoria delle "elezioni" dell'immagine del Cielo del momento più favorevole a una impresa qualunque, ad essa è subordinata la scienza sia delle immagini astronomico-astrologiche sia che magiche secondo quanto ne hanno scritto (afferma Pietro d'Abano) Tolomeo, Thebit, e Zahel nel libro dei Sigilli (*Lucidator dubitabilium astronomiae*, diff. 1, propter primum, ed. G. Federici Vescovini [Padova, 1988], 117). Questi autori intendono rendere onesta la loro disciplina sottomettendola all'astronomia, "ut honestentur et defendantur imagines necromantie ac potius malefice, characteres sigillorum et que invocationes demonum etiam sive angelorum in earum expetunt structura suffumigationibusque aromaticis vel fetidis suffumigare. Quales sunt Hermetis Belenus, Thozz greci, Germath babilonensis, Job iudei, arabis Zekel caputque Saturni, necnon Liber Lune, Liberque Veneris et aliorum planetarum . . . et ceteris huiusmodi quod pertranseo libri satis obsceni ac intellectus depravativi." La condanna di questi libri necromantici delle immagini demoniache planetarie e dei loro sigilli è fermissima.

³⁰ *Conciliator differentiarum medicorum et philosophorum*, diff. 156, propter tertium e differenza 64, a proposito dell'azione attiva delle *imagines* e degli spiriti che agiscono tramite esse: "Propter quod theologizantes dixerunt hoc ex vigore magis contingere demonum actibus implicantium talibus quod dicant simplicibus et precipue mulierculis plus quam prudentibus hinc effectus consurgere, has etiam enim amplius possunt astutioribus decipere. Quia autem hec persuasio a spiritibus sumpta presentis non est methodi, dicendum forsitan magis erit quod materia stellis proportionali suscepta et liquata sic aut aliter (*Conciliator* [Venezia, 1476], fol. 208v^b-209r). Il corsivo è mio.

³¹ Agostino, *De civitate dei* 9.23; 8.14-22; cfr. le osservazioni di R. Manselli, "Le premesse medievali della caccia alle streghe," in *La stregoneria in Europa*, ed. M. Romanello (Bologna, 1975), 41 e sgg. Sulla demonologia di Guglielmo di Alvernia, cfr. in particolare Rosier-Catach, *La parole efficace* (n. 1 sopra), 115 e sgg.

teri per cacciare i demoni pretendendo di averne la potestà, per virtù loro propria, diversamente (*aliter*) da quanti hanno quella virtù concessa immediatamente solo per grazia (*per gratiam*), e così solo ai santi e agli uomini puri.³² Tutte le argomentazioni sono condotte sulla base della differenza di natura, corporea di chi compie queste pratiche, e incorpora dei demoni e dei mezzi usati (per cacciarli, ossia per *propria o virtute alterius*). Queste pratiche sono fisiche e corporee e non possono niente contro la sostanza di questi demoni che è incorporea. Pertanto nemmeno le sostanze corporee come l'uomo, sebbene dotato di anima e di intelletto,³³ possono in virtù propria del loro intelletto compiere questa operazione, perché essa è commista al corpo e non ha un grado superiore alla virtù intellettuale del demone, che non è legato al corpo. Né può farlo per virtù di altro, come il cielo, secondo il principio che nessuna sostanza incorporea quale può essere l'anima o l'intelletto umano, finché è congiunta al corpo, ha una potenza più forte e alta (*altior*) di una sostanza incorporea non congiunta o separata dal corpo (che è quella dei demoni); così per quanto riguarda la possibilità che si possano cacciare per mezzo delle virtù dei corpi celesti, questo è impossibile perché essi agiscono per la luce che agisce per contatto fisico, mentre è manifesto che ciò che è incorporeo come il demone "tactui nullo modo subicitur;" e dunque i cieli non hanno né spiriti, né anima né intelletto.

Da queste proposizioni si ricava una notazione molto interessante, e cioè che i demoni in quanto incorporei, non possono essere cacciati neppure per virtù dei corpi celesti, perché questi ultimi agiscono con la loro luce che è per contatto e quindi per azione fisico-corporea, mentre è manifesto che ciò che è incorporeo non può sottostare al tatto. I corpi celesti, gli astri e le stelle che agiscono nei sigilli per azione corporea, sono fisici, così i loro amuleti non imprigionano nessun demone, intelligenza astrale, o spirito incorporeo, capace di cacciare i suoi simili.

Sia Pietro d'Abano che Arnaldo di Villanova assicuravano un ruolo importante all'immaginazione sollecitata o meno dalle parole e dalle orazioni (*precatantio*) nella cura del malato, sulla base della fede o della fiducia (*confidentia*)³⁴ da parte del paziente nella futura guarigione tramite le preghiere.

³² S. Giralt, "De improbatione maleficiorum," 305–9.

³³ Interessante in questo testo è la negazione dell'idea di magia cerimoniale dei gentili e dei filosofi, che tuttavia "est opinio plurimorum", che nessun uomo o sostanza intellettuale animata, congiunto al corpo può impossessarsi della virtù di Saturno o Giove e mediante essa cacciare i demoni. Se qualcuno potesse farlo, dovrebbe essere uomo perfetto e mondo, mentre coloro che fanno queste invocazioni sono esseri che conducono una vita sordida e spregevole, sono dei puri idioti e le maestre di tali inganni sono delle donne pazzolenti.

³⁴ *Conciliator*, diff. 135, propter tertium, fol. 192r–v, "Confidentia est species quedam," la quale "existit anime," "movet similitudinem rei existentis extra," altera la mente, la fantasia, il senso e le meditazioni. Su ciò in particolare il mio studio "Pietro d'Abano e Taddeo da Parma sull'immaginazione," in *Intellect et imagination dans la philosophie médiévale: Actes du XI^e Congrès de philosophie médiévale, Société internationale pour l'étude de la philo-*

Sia Arnaldo che Pietro d'Abano possono essere considerati gli antesignani della medicina psicosomatica.³⁵ Infatti dall'idea dell'effetto di suggestione fiduciosa delle parole del medico o delle orazioni sulla psiche, nascerà la scoperta dell'effetto-placebo di alcuni amuleti per la guarigione. Una tale idea era stata sviluppata prima di Arnaldo e di Pietro d'Abano nel *De physicis ligaturis*, opera attribuita al medico e astronomo Costa ibn Luqa, un cristiano melkita nato vicino a Balbek in Siria e vissuto a Bagdad e in Armenia dall'830 circa al 910 circa. La traduzione dall'arabo del *De physicis ligaturis* fu per secoli attribuita ad Arnaldo di Villanova, sulla base del colofon di alcuni manoscritti e di una importante citazione di Arnaldo.³⁶ Gli editori dell'edizione critica che è uscita nel 1995 in *Medieval Encounters: Medieval Jewish, Christian and Muslim Culture in Confluence and Dialogue*, Judith Wilcox e John Riddle l'attribuiscono, ora, per alcune evidenze interne della tradizione manoscritta, a Costantino Africano. In questa opera Costa ibn Luqa afferma tra l'altro che l'azione farmaceutica degli amuleti appesi al collo capace di sospendere il dolore, o difendere la parte malata, è provocata dalla forza (*dynamis*) di una proprietà dell'amuleto e non dalla sua sostanza, che dipende dal conforto della mente,³⁷ ossia dalla suggestione mentale.

Arnaldo di Villanova, come è stato sottolineato anche da altri, ha una teoria epistemologica in cui l'esperimento, la scienza e la rivelazione hanno un ruolo importante, senza scomodare la magia.³⁸ Il caso dell'efficacia terapeutica del medaglione portato indosso, come i Sigilli, rientrerebbe nell'espe-

sophie médiévale, Porto 26–31 agosto 2002, 1, ed. M. C. Pacheco e J. F. Meirinhos (Turnhout, in corso di stampa).

³⁵ In particolare Pietro d'Abano, *Compilatio physionomie* (Padova, 1474), in cui è espressa chiaramente questa idea della interrelazione tra psichico e corporeo. Egli inizia questa tradizione fisiognomica con grande autorità, allorché sarà consacrato come un maestro nello *Speculum physionomie* del medico padovano-ferrarese Michele Savonarola (cfr. il mio studio, "La medicina astrologica dello 'Speculum phisionomie' di Michele Savonarola," *In supreme dignitatis . . . Per la storia dell'Università di Ferrara, 1391–1991*, ed. Patrizia Castelli [Firenze, 1995], 415–29).

³⁶ Sulla *legatio* dovuta alla perturbazione dello spirito e del cervello, parla Arnaldo in *Speculum medicine, Opera* (Lione, 1520), fol. 5r^a: "Sed propter rei alterationem debet corpori applicare suspendendo vel applicando vel alligando secundum formam a sapientibus traditam in *Physicis ligaturis* specialiter a Galeno et Dioscoride."

³⁷ "Ego quotusque in multis antiquorum libris legi suspensa collo suffragari cum proprietate non cum natura sui; quod non denego posse fieri propter confortationem mentis ut dixi," ed. Wilcox e Riddle, *Medieval Encounters* 1 (1995): 34. Su Costa ibn Luqa cfr. J. Wilcox, "Quata ibn Luqa and the Eastward Diaspora of Hellenic Medicine," in *The Diffusion of Greco-Roman Medicine into the Middle East and the Caucasus*, ed. J. A. C. Grepin, E. Savage-Smith, and J. L. Gueriguian (New York, 1999), 73–128.

³⁸ "Nam cum noticia proprietatum non possit haberi per rationem, sed tantum experimento et revelatione et experientia casuali et revelatio sunt communes vulgo et sapientibus possibile est ut proprietatum noticie primo habeantur a vulgaribus quam ab aliis" (*Reportatio super Vita brevis, Opera* [Lione, 1520], fol. 276r^a).

rimento pratico basato sull'esperienza, che è comune soprattutto al volgo. Rispetto a Pietro d'Abano, in cui l'accento sulla scienza è fortissimo ed assai minore è quello sull'*experimentum*, quando addirittura nullo è quello sulla rivelazione, sia l'interpretazione del termine "esperimento" che di quello di "rivelazione" hanno dato molto da discutere agli interpreti; le tesi a questo proposito sono diverse e dipendono dalla visione generale dell'opera di Arnaldo: se la sua dottrina medica è intesa come totalmente separata dalla sua concezione religiosa (come ritengono alcuni come Paniagua,³⁹ Perarnau e Giralt), o invece è concepita come strettamente collegata alla sua visione religiosa, come sostengono altri come Ziegler, Crisciani, e Lerner,⁴⁰ si hanno conclusioni diverse. Invece, più chiaro è il significato dell'*experimentum* nella medicina arnaldiana, data l'importanza che egli attribuisce a questa terapia e che tutti gli interpreti riconoscono. Pertanto nell'*experimentum*⁴¹ potrebbero entrare tutte le pratiche curative relative alle virtù occulte⁴² della forma specifica di Avicenna derivante da una causa estrinseca celeste, come nell'uso terapeutico dei sigilli o amuleti.

Pertanto, se negli *Aphorismi de gradibus* Arnaldo afferma che la certezza nella ricerca umana si può avere solo per esperienza o ragione o entrambe combinate insieme,⁴³ nelle *Medicationis parabole*, aggiunge anche l'importanza della rivelazione proprio a proposito delle proprietà ignote (occulte) che possono nuocere o giovare: "Proprietas incognita ratione vel sillogismo reve-

³⁹ J. A. Paniagua, *El maestro Arnau de Vilanova medico* (Valencia, 1960) ristampato con edizione rivista in Paniagua, *Studia arnaldiana*, 49–143, e "Abstinencia de carne y medicina," *Scripta theologica* 16 (1984): 323–24; cfr. S. Giralt, "De improbatione maleficiorum" (n. 25 sopra), 190–91.

⁴⁰ C. Crisciani, "Exemplum Christi e sapere: Sull'epistemologia di Arnaldo di Villanova," in *Archives internationales d'histoire des sciences* 28 (1978): 245–92; Ziegler, *Medicine and Religion* (n. 21 sopra), in particolare 116–17, 126–34, 241 e 246.

⁴¹ Sull'*experimentum* nella medicina di Arnaldo, cfr. anche l'introduzione di M. McVaugh all'edizione *Aphorismi de gradibus* (n. 24 sopra), 1–136; cfr. dello stesso M. McVaugh, "The Experimenta of Arnald of Villanova," *Journal of Medieval and Renaissance Studies* 1 (1971): 107–18; J. Agrimi-C. Crisciani, "Per una ricerca su 'experimentum' – 'esperimenta,' iflessione epistemologica e tradizione medica (sec. XIV–XV)," in *Presenza del lessico greco e latino nelle lingue contemporanee*, ed. P. Gianni e I. Mazzini (Macerata, 1990), 9–49.

⁴² "Effectus autem proprietatis nequit ratione cognosci cum priora sint in eis occulta, nec etiam collegi potest rationabili experimento, scilicet tantummodo casuali. Rationabile enim experimentum semper presupponit determinatum obiectum. . . . Nisi enim experimento casuali vel aliquo modo revelationis sciretur corallum habere determinatum aspectum ad stomachum, non posset ullo modo ratione cognosci" (*Speculum medicine, Opera* [Lione, 1520], fol. 6v^b).

⁴³ *Aphorismi de gradibus* (ed. McVaugh, p. 199): "Cum ergo dicat hoc esse infallibile, oportet ut ad hoc dicendum moveatur ab aliqua ratione qua secum experimentum vallatur positum quod fuisset expertus." M. McVaugh, "The Nature and Limits of Medical Certitude at Early Fourteenth Century Montpellier," *Osiris*, 2nd serie, 6 (1990): 68.

latione vel experimento iuventium et nocentium innotescit.” Se Giralt, seguendo l’interpretazione di Antonio Paniagua e Pedro Gil-Sotres, esclude che si tratti di rivelazione divina, Ziegler ammette sia l’interpretazione di una rivelazione da altre persone presenti intorno al malato che la possibilità di una illuminazione personale del medico, di altra origine spirituale, data la robusta fede religiosa di Arnaldo. Come è stato sottolineato anche da Michael McVaugh,⁴⁴ l’importanza dell’esperienza è di grande rilievo, quando la ragione non riesce a spiegare le azioni che agiscono nelle complessioni. Pertanto dall’esame di questi passi risulta che la dottrina di nessun essere mortale è sufficiente al medico allorché deve avere la certezza delle azioni dei complessionati per la cura, per cui per avere la certezza di queste attività, quando è necessario, deve ricorrere all’esperienza. Per quanto riguarda l’interpretazione di “rivelazione,” Ziegler esamina un passo dello *Speculum medicine*,⁴⁵ dove si afferma l’idea di una “revelatione facta per substantias separatas,” che supera la facoltà umana e non rientra nell’arte, e che potrebbe alludere all’esperienza religiosa e alla fede.⁴⁶

Sulle proprietà dunque di certe pietre, come il corallo o lo smeraldo, Arnaldo ritiene che siano ignote, e la definizione che se ne ricava dai passi in cui tratta di queste proprietà, è che esse non si comprendono con la ragione e il ragionamento sillogistico: pertanto “nisi experimento casuali vel aliquo modo revelationis sciretur corallum habere determinatam aspectum ad stomachum, non posset ullo modo ratione cognosci.”⁴⁷ Così, la conoscenza di queste proprietà non si può avere per ragione, “sed tamen experimentum vel revelationem.” Inoltre nell’*Antidotarium* afferma che Dio rivela gli occulti poteri delle medicine composte attraverso l’esperienza: “Experimento enim

⁴⁴ Cfr. n. 41 sopra.

⁴⁵ *Speculum medicine*, in *Opera* (Lione, 1520), fol. 22r^b.

⁴⁶ L’esperienza religiosa non è esclusa dall’attività di medico di Arnaldo. Questo atteggiamento è confermato nelle *Medicationis Parabole*, in cui egli attesta l’origine divina della conoscenza medica, sulla base non solo di Ecclesiasticus 38, ma anche Giacomo 1:17: “Ogni dono buono e ogni perfetto dono viene da lui, dal Padre delle luci.” “Omnis medela procedit a Summo Bono.” “Sumit autem exordium hic auctor ab Altissimo, scilicet, a primo fonte cuiuslibet boni quod est Summum Bonum.” “Potuit informari a Summo Bono secundum modum *influentie particularis* in qua Deus propria bonitate dignatur, cum vult imprimere notitiam alicuius veritatis et circa eam *illuminare* notabiliter mentem eius, ut sit *Minister* veritatis illius et ut canalis a fonte propinans aquam pilis et alveis aut piscinis” (“Commentum super quasdam parabolas,” in *Arnaldi de Villanova Opera medica omnia* 6.2, 154, 160 e 282–83). Cfr. Ziegler, *Medicine and Religion*, 119–20 e passim e dello stesso, “Steinschneider (1816–1907) Revised,” *Medieval Encounters* 1 (1997): 96–97, a proposito delle omissioni a causa delle difficoltà incontrate dal traduttore ebreo delle *Medicationis Parabole* di questi passi che fanno riferimento al Dio dei cristiani. Cfr. anche L. Ferre, “La terminologia medica en las versiones hebreas de textos latinos,” in *Miscellanea de estudios arabes y hebraicos* 40 (1991): 87–107.

⁴⁷ Cfr. n. 42.

innotuit deus largifluus servis suis effectus aliquos compositi.”⁴⁸ Pertanto, si può concludere che nell’uomo si possono dare due tipi di rivelazione, una umana⁴⁹ che è dei medici, e una divina, che è concessa a pochi.

Le medicine hanno dunque delle virtù ignote che dipendono dalle loro sostanze, e la loro applicazione può essere fatta anche mediante la sospensione di sigilli o medagliette curative. Tutti sanno che Arnaldo ha costruito e applicato con successo, il sigillo del Leone, per guarire il mal di reni di Bonifacio VIII. Arnaldo ne allude in varie opere⁵⁰ e anche nei passi della *Reportatio super Vita brevis*, dove tratta dell’efficacia delle sospensioni o legazioni di amuleti secondo gli esempi di Costa ben Luqa del *de physicis ligaturis*, riferiti a Galeno e a Dioscoride.⁵¹ Si può dunque arrivare alla conclusione generale: Arnaldo definisce le proprietà terapeutiche di questi amuleti come ignote, senza darne nessuna spiegazione di causa razionale specifica di azione delle qualità elementari, a meno che non si tratti di una virtù che dipende dall’influenza di azioni celesti, secondo una loro forma specifica, che dipende dalla sua teoria medica della generazione e corruzione dei corpi di ispirazione aristotelica e avicenniana. Tali virtù occulte si conoscono sulla base dell’esperienza e di ciò ne tratta il volgo. Arnaldo non parla mai di misteriose virtù dipendenti da spiriti o da demoni, né ci fa intendere che il medico abbia questi poteri per un patto con il demonio. L’efficacia terapeutica di questi sigilli potrebbe dunque dipendere, da un lato, dall’influsso fisico del pianeta, e dall’altro dall’effetto-placebo connesso alla fiducia nelle preghiere al Salvatore, all’atteggiamento pio e devoto verso Dio, che è il nostro Sommo Bene, sulla base dell’idea dell’interazione tra corporeo e spirituale nell’anima dell’uomo (principio della medicina psicosomatica).

L’ATTRIBUZIONE DEL DE SIGILLIS

L’autenticità di questo breve testo come opera di Arnaldo, è stata messa in discussione di recente con argomenti articolati nella revisione dell’autenticità delle opere attribuite ad Arnaldo iniziata da tempo e che si continua

⁴⁸ *Antidotarium, Opera* [Lione, 1520], fol. 243v^b.

⁴⁹ “Et primus est revelatio que prout fit a Deo paucis conceditur, sed prout fit ab homine debet communiter a medicis observari. Nam prudens medicus debet suum patientem diligenter interrogare vel assistentes ut ei proprietates indicetur illius. Tali etiam revelatione humana scilicet multarum medicinarum proprietates individuales multis innotuerunt. Secundus modus est experimentum” (“Commentum super quasdam parabolas,” 160).

⁵⁰ “Sigillum leonis ab Hermete traditum, si lumbis applicatur, protinus mitigat dolores in calculosis” (*Speculum medicine, Opera* [Lione, 1520], fol. 7r^a). “Presentia sigilli leonis lumbis appositus non permittit sensum percipere lesionem calculi” (*De parte operativa, Opera* [Lione, 1520], fol. 127r^a).

⁵¹ Cfr. n. 36.

anche per merito dei lavori di Paniagua e di Josep Perarnau e di altri, in quanto ritenuta una opera di magia ermetica, a carattere superstizioso.⁵²

Fino ad alcuni decenni fa, l'opera era attribuita ad Arnaldo, anche se rientrando nella terapia alternativa della sua dottrina medica a carattere pratico. Gli studi più antichi, come quelli di Finke, di Dibgen, che quelli più recenti di Luke Demaitre, di Bruno Delmas, di Joseph Shatzmiller, di Michael McVaugh, di Joseph Ziegler, non ne discutono l'attribuzione che pare accettata, ad Arnaldo: la giustificazione principale dipenderebbe dalla constatazione che effettivamente Arnaldo si era avvalso dell'uso terapeutico dei sigilli astrologici; ne ha fatto cenno più volte,⁵³ e la sua medicina dà largo spazio alla pratica e all'esperimento. Essendo da un lato un empirico, dall'altro un dottrinario, dai principi della sua epistemologia medica che

⁵² La sua opera fu condannata dall'Inquisitore Nicolas Eymeric nel suo *Directorium inquisitionis*, sotto la rubrica: "Herejes condenados en los reinos de Aragon sin mandato expreso del Papa" (*Directorium inquisitorum* . . . cum commentariis Francisci Pegnae, qu. 11 [Roma, 1587], p. 265), con la lista delle proposizioni condannate. Le edizioni dell'*Opera* di Arnaldo vennero censurate e alcune opere non pubblicate, fra cui il *De sigillis*, secondo le indicazioni degli *Indices Toledanos librorum prohibitorum* edito a Madrid, 1612 per Bernardo de Sandoval (cfr. R. Verrier, *Etudes sur Arnaud de Villeneuve [1240-1311]*, 2 vols. [Leiden, 1947, 1949]; J. A. Paniagua, *El maestro Arnau de Vilanova, medico* [Valencia, 1969], 92). Sul *Directorium* di Eymeric cfr. ora Jaume de Puig I Olivier, *Nicolas Eymeric un inquisidor discutido* (a proposito della condanna di Lullo) e Claudia Heinemann, "Quis proprie hereticus est? Nicolas Eymericus' Häresiebegriff und dessen Anwendung auf die Juden," *Praedicatorum inquisitores*, 1. *The Dominicans and the Mediaeval Inquisition: Acts of the 1st International Seminar on the Dominicans and the Inquisition, Roma, 23-25 feb. 2002* (Roma, 2004), rispettivamente 545-93; 595-624. Il riferimento della frase dello *Speculum medicine*, al sigillo del Leone, in quanto trasmesso da Ermete, è stato amplificato da alcuni studiosi, al punto da ritenere che anche i Sigilli che gli sono attribuiti, siano di magia ermetica. In realtà, come sappiamo da Pietro d'Abano, che applicava questa terapia, i riferimenti a Ermete sono generici e presuppongono una concezione vaga ma complessa e differenziata della tradizione ermetica astrologica, di cui solo in questi ultimi anni gli studi più recenti cercano di districarne le diverse tradizioni. Cfr. gli studi raccolti in *Hermetism from Late Antiquity to Humanism* (n. 2 sopra) e le ricerche di Vittoria Perrone Compagni. Comunque le distinzioni all'interno della tradizione astronomico-ermetica tra le immagini astronomiche sulla cui base viene costruito il sigillo, introdotte dalla classificazione data sia dall'Autore dello *Speculum Astronomie* che da Pietro d'Abano sono abbastanza chiare: cioè, esiste per Pietro d'Abano e i medici che applicano l'astrologia del *Quadripartito* anche un Hermes Tolomeo, che è un astronomo, e non un mago, distinto da un Hermes-Thebit fondatore della magia astrolatrica arabo-sabeana confluita in *Picatrix* e un Hermes Enoch o Noé fondatore della magia ebraica-salomonica. Cfr. Pietro d'Abano, *Lucidator*, 116-17, "Nosce quippe Ptolomeus in *Quadripartito* non tetigit interrogationes neque electiones eo quod, secundum Haly Rodan ipsum commentantem existimavit ipsas res viles et debiles fore" (Cfr. anche C. Burnett, "The Legend of the Three Hermes and Abu Ma'shar Kitab al Uluf in the Latin Middle Ages," *Journal of the Warburg and the Courtauld Institutes* 39 [1976]: 231 e sgg.).

⁵³ Cfr. n. 50 sopra.

sosteneva l'importanza della rivelazione e dell'esperimento accanto alla dottrina, quest'ultimo utile là dove non arriva la dottrina, poteva conseguire anche l'idea di una stesura di un trattatello come i *Sigilli*, di terapia empirica. Infatti essi non contengono da un punto di vista medico, niente di contrario ai principi generali della medicina di Arnaldo. Questa pratica empirica medica, che usava queste medaglie a scopo terapeutico, era abbastanza comune a Montpellier, ed è documentata fin dagli inizi del XIII secolo anche presso i medici ebrei di Montpellier oltre che essere stata impiegata da Bernard de Gordon, da Pietro d'Abano, e Guido di Caulico. Già nel XII secolo, gli ebrei di Andalusia si erano rifugiati in Languedoc e a Montpellier, avevano fondato delle scuole di medicina. Secondo una testimonianza, il celebre rabbino spagnolo Mosè Nachmanide, originario di Gerona, sarebbe venuto a studiare medicina a Montpellier sotto la direzione dell'altrettanto famoso Iuda ben Tibbon. Sulla base della testimonianza di uno dei suoi discepoli, Salomon ben Adereth, "egli guariva il mal di reni con dei pezzi di piombo rappresentanti la figura del leone."⁵⁴

L'impiego di questa terapia risulta anche da una vivace polemica che scosse l'ambiente medico ebraico di Montpellier, sulla base di una lettera del rabbino di Montpellier, Abba Mari, inviata nel 1303 a proposito del sigillo della figura del Leone, al celebre Salomon ben Adereth di Barcellona, a cui chiede se era vero che aveva permesso questa terapia che sapeva di superstizione. Salomon risponde che l'aveva tollerata perché anche il grande Nachmanide l'aveva praticata. Secondo gli studi di Shatzmiller a proposito di questa testimonianza di Abba Mari risulta che un codice di Cambridge risalente alla metà del XIII secolo da lui ritrovato contiene proprio un *Libro delle figure dei dodici segni* (Surot shneim 'asar mazzalot').⁵⁵ E Shatzmiller avrebbe messo in luce la somiglianza di questo testo, da un lato, con il trattato delle immagini dei dodici segni di Bernard de Gordon, e dall'altro con alcuni passi delle immagini dei segni di *Picatrix*, che sarebbe la loro comune fonte di ispirazione. Shatzmiller li avrebbe confrontati anche con i *Sigilli* attribuiti ad Arnaldo. Sia Shatzmiller che Duke Lemaitre,⁵⁶ confrontando tra loro queste tre redazioni con quella attribuita ad Arnaldo, avrebbero riscontrato forti diversità tra di loro, come io stessa ho cercato di mettere in luce nei paragrafi precedenti.

⁵⁴ Shatzmiller, "In Search of the 'Book of Figures'" (n. 4 sopra), 384-85, e dello stesso: "Contacts et échanges entre savants juifs et chrétiens à Montpellier vers 1300," *Cahiers de Fanjeaux* 12 (1977): 334-37.

⁵⁵ Cfr. Shatzmiller, "In Search of the 'Book of Figures,'" 398.

⁵⁶ Dal ms. Bernardi de Gordonio *Tractatus ad faciendum sigilla et imagines contra infirmitates diversas*, Vienna, Nationalbibliothek, 3162, fol. 239r-241v, e Wiesbaden ms. 79, fol. 54v-56r.

Questa controversia sull'uso terapeutico del sigillo del Leone nell'ambiente medico-ebraico di Montpellier negli anni di attività di Arnaldo, è veramente interessante, perché dimostra quanto fosse discusso l'uso medico degli amuleti sia nei circoli ebraici che in quelli cristiani, da parte delle autorità mediche e religiose. Anche la ripercussione della guarigione del mal di reni di Bonifacio VIII per l'applicazione del sigillo del leone costruito da Arnaldo, ne è un esempio significativo. Essa fece un gran rumore⁵⁷ sia nella corte pontificia, ostile a Bonifacio VIII, che negli ambienti medici. Non riesce difficile comprendere come anche ai tempi nostri si abbia difficoltà ad attribuire ad Arnaldo il testo dei Sigilli che ci è pervenuto, proprio per questo sospetto di terapia superstiziosa, non razionale.

Arnaldo aveva parlato più volte del sigillo del Leone e nello *Speculum medicine* aveva affermato: "presentia sigilli leonis lumbis apposito, non permittit sensum percipere lesionem calculi." Negli *Aforismi particulares* egli scrive a proposito dei Pesci: "celestes sigillum dolores pedum fugat in aeternum."⁵⁸ Inoltre, nell'inventario dei suoi beni scoperta dal Verrier a Valenza, dopo la sua morte, sono indicati numerosi esemplari di medaglie come a lui appartenenti. Secondo Bruno Delmas,⁵⁹ Arnaldo ha trasmesso questa pratica a Giovanni e Ermengardo Blaise, nipoti di sua moglie Agnese Blaise. La famiglia Blaise, di ricchi mercanti di Montpellier, dovette lasciare la città verso il 1304-5. Ermengardo Blaise, fratello di Giovanni, si ritirò a Barcellona, dove divenne medico presso Guglielmo V. Quindi Giovanni Blaise insieme ad Arnaldo fu nominato medico del re Roberto di Napoli, Conte di Provenza. Egli si stabilì a Marsiglia e continuò la tradizione dell'insegnamento di suo zio. Egli ricorreva all'astrologia usando personalmente delle immagini del Leone. Sette in oro e undici in cuoio sono ricordate nell'inventario autografo dei suoi beni.⁶⁰ D'altronde, anche Guido di Caulico credeva

⁵⁷ H. Finke, *Aus den Tagen Bonifaz VIII*. (n. 19 sopra), xxvi e J. A. Paniagua, "Notas intorno a los escritos de alchimia atribudos a Arnau de Vilanova" (n. 20 sopra), 63.

⁵⁸ *Aphorismi particulares* in *Arnaldi de Villanova Opera medica omnia* 6.2, 236. Sul manoscritto della Biblioteca Nazionale di Madrid, n 138 (cfr. *Inventario general* 1 [Madrid 1953], 117) si trova una nota: *Aphorismi de Arthetica* (incipit) fol. 7v: "conservatio sanitatis in lapsis corporibus," dopo la enumerazione delle proprietà di erbe curative ("salvia cotta et erebro sumpta" insieme alla verbena), si indica il modo di confezione di un *sigillum* che dovrebbe essere dei Pesci perché cura i piedi, che termina con le stesse parole di quello degli *Aphorismi particulares* sopra citato dopo le parole: "pedibus numquam deest robor prosperitatis (?), celestes sigillum dolores pedum effugat in eternum. Explicit etc." Segue: "Ordinationem presentem dictavit magister Arnaldus de Villanova nobili viro comiti . . . de virtutibus herbe" (fol. 8r).

⁵⁹ Cfr. B. Delmas, "Medailles astrologiques et talismanes dans le midi de la France (XIII-XVI siècle)," in *Actes du 96^{ème} Congrès national des Sociétés savantes* (Toulouse, 1971), *Archeologie*, t. 2, 437-51, in particolare 450.

⁶⁰ Cfr. *ibid.*, 450.

all'efficacia di questa terapia per la malattia della pietra, e riferisce⁶¹ questi sigilli a Ermete e a Pietro d'Abano. Quest'ultimo, infatti, ne parla in tal senso, ma distingue ben tre tipi di immagini astrologiche di Ermete e non tutte sono magiche: egli parla delle immagini di Ermete Thebit (che sarebbero di astrolatria ermetico-sabeana), le immagini di Ermete Enoch, che sarebbero di ispirazione ebraica di magia salomonica, e le immagini di Tolomeo, che sarebbero fisico-naturali, e non immagini di entità planetarie sovranaturali.

Parrebbe dunque che agli inizi del XIV secolo, i più grandi medici come Arnaldo, Pietro d'Abano, Guido Caulico, Bernard de Gordon abbiano, come alcuni medici ebrei di Montpellier, impiegato delle medagliette (sigilli) con i segni astrologici per uso terapeutico, attribuendole a un generico Ermete, con particolare attenzione al sigillo del Leone.

A questo punto, viene da domandarsi se le terapie di Arnaldo contengono qualcosa contro la religione, compreso quella di questi sigilli. Se essa, come ritengo, non è di magia astrologica ermetica-cerimoniale ispirata dal manuale di magia medievale ermetica che è *Picatrix*, come parrebbe risultare da una analisi dei testi rispettivi, se nella sua terapia l'esperimento pratico è ammesso, se l'accento religioso è fondamentale, come la purezza dei costumi, le astinenze, se è forte in lui l'idea della fonte unica divina della conoscenza medica, perché Dio è la fonte comune sia della contemplazione religiosa che della dottrina medica, se le pratiche di castità e di morigeratezza nei costumi sono utili alla salute, secondo l'insegnamento morale religioso, non si vedono particolari ragioni per escludere l'attribuzione di questi sigilli ad Arnaldo che sarebbe dovuta alla commistione di una astrologia medica naturale con tutte le espressioni devozionali e le preghiere dei credenti qui contenute. La pratica medica di Arnaldo non era neutrale rispetto alla religione; essa tuttavia non era condizionata da alcuna visione di magia cerimoniale ermetica, così come si è voluto interpretare il contenuto del *De sigillis*. Essa non ci pare neppure da avvicinarsi alle pratiche superstiziose delle *mulierculae*, quelle delle donne ignoranti condannate tra il 1303 e il 1348 secondo i documenti pubblicati da Perarnau, le quali prescrivevano ai pazienti la recitazione di Ave Maria e Pater Noster e una serie di *verba* adeguate in volgare.⁶² Non è lecito, ci pare, condannare *a priori* l'ispirazione religiosa e devozionale di queste incisioni come superstiziose, delle quali

⁶¹ "Et Hermes dixit, ut Arnaldus et Conciliator testantur quod ymago Leonis sculpta in auro purissimo Sole existente in Leone, Luna, Saturnum non respiciente nec ab eo recedente, in bracali aut in zona de corio vituli marini aut leonis portata, preservat a calculo" (Guignon de Caulhiaco, *Inventarium sive chirurgia magna* [ed. M. McVaugh (Leiden, 1997), 1.380]).

⁶² J. Perarnau y Espelt, "Activitats i Formules supersticiosos de guarició a Catalunya en la primera meitat del Segle XIV," *Arxiu de textos catalans antics* 1 (1982): 66-76.

alcune espressioni si trovano anche nell'*Allocutio super significatione nominis "Thetragrammaton,"* per esempio *Alpha* e *Omega*, *Leo*, *Tribù Juda*, per indicare Christo, le quali indicano una religiosità dotta.⁶³ Ma prima di arrivare a questa conclusione che non escluderebbe la possibilità che questi sigilli siano di Arnaldo, di valore ipotetico perché non abbiamo dati materiali di fatto per sostenerla ulteriormente, vediamo di esaminare le argomentazioni di Weill-Parot e di Sebastian Giralt che, di recente, hanno escluso nel modo più categorico, l'attribuzione di questa opera ad Arnaldo.

Nicolas Weill-Parot, nel suo vasto studio sui precedenti medievali delle immagini astrologiche del secolo XV, con particolare attenzione all'opera di Gerolamo Torrella, largamente ispirata al *De vita cœlitus comparanda* di Marsilio Ficino, ossia l'*Opus preclarum de imaginibus astrologicis*, prende in esame tra le fonti precedenti anche il *De sigillis* attribuito ad Arnaldo. Secondo il nostro studioso, riassumendo io forse rapidamente in modo troppo rozzo le sue articolate argomentazioni, il testo non è di Arnaldo perché "est manifestement un texte magique chargé de rituel,"⁶⁴ e il suo contenuto rende improbabile la sua attribuzione in una forma o nell'altra a Arnaldo. Esso sarebbe strettamente riconducibile alla descrizione dei *Sigilli* terapeutici, astrologici di Ermete Thebit della magia cerimoniale di *Picatrix* del libro 2, paragrafo 12. Inoltre le copie manoscritte che contengono il testo arnaldiano sono tarde, il che ne farebbe un testo apocrifo.

Per quanto riguarda la prima osservazione, che si tratti di magia ermetica, essa parrebbe plausibile, perché nelle fonti medievali, tutti i sigilli sono ermetici, come ci narra Pietro d'Abano.⁶⁵ Tuttavia, la descrizione delle immagini tra i due testi, di Arnaldo e di Ermete Thebit (via *Picatrix*) non corrispondono, come potrà constatare il lettore, e noi sappiamo da Pietro d'Abano e dallo *Speculum astronomie*, che le immagini astronomiche di Ermete erano distinte in tre tipi, di cui una lecita, fisico-astronomica e non demoniaca, e le altre illecite perché evocative di spiriti, entità o demoni planetari con riti di suffumigazioni. E il riferimento assai generico e scarso da un punto di vista astrologico alle immagini dei segni descritto nei *Sigilli* cosiddetti di Arnaldo, con l'assenza della descrizione delle *facies* planetarie ci sembra proprio che collochi questo testo nel terzo genere di immagini "ermetiche" astronomiche lecite proprie dell'astronomia di Tolomeo ed escluda le altre magiche.

⁶³ *Allocutio*, 151.

⁶⁴ Weill-Parot, *Les images astrologiques* (n. 2 sopra), 492 e 803.

⁶⁵ Rinvio su questo argomento all'introduzione della mia edizione critica del *Lucidator dubitabilium astronomiae* di Pietro d'Abano, *Lucidator*, 43–46.

L'argomento della datazione tarda delle copie manoscritte non è probante; è sempre un altro argomento, ma debole, poiché sappiamo che per le opere alternative di autori sospetti di eresia come Pietro d'Abano da un lato, o Arnaldo dall'altro, condannato già in vita, gli scritti più controversi scomparirono dalla circolazione.⁶⁶ Un caso esemplare è costituito dal *Lucidatur dubitabilium astronomiae (astrologiae)* (1303–11) di Pietro d'Abano, le cui copie sono della fine del XIV secolo, quando non del XV. Tuttavia siamo sicuri della autenticità del *Lucidator*, da riferimenti interni delle altre opere dati da Pietro stesso. Non si può dire la stessa cosa di Arnaldo, a proposito di questi *Sigilli*. Tuttavia sappiamo che ha applicato questa terapia a Bonifacio VIII e abbiamo le sue affermazioni dell'importanza dell'uso terapeutico dei sigilli del Leone e dei Pesci e forse del Serpentario.⁶⁷ Per la ragione che Arnaldo parla solo di due sigilli o tre, dobbiamo escludere che non abbia seguito la pratica dell'applicazione degli altri? E pertanto questi *Sigilli* non siano suoi?

Se i sigilli cosiddetti arnaldiani non sono un testo di magia astrologica cerimoniale ermetica, come pare, e non hanno un carattere esorcistico cioè non comandano (*cogunt, compellunt*) i demoni, come si può constatare, cade anche l'ultima critica, la più forte, che è quella portata da Sebastian Giralt. L'argomentazione di Sebastian Giralt sviluppata nella sua introduzione⁶⁸ alla nuova edizione critica del *De improbatione maleficiorum*, nega l'attribuzione ad Arnaldo, sottolineando la condanna di Arnaldo di tutti gli amuleti, medaglie, incisioni e formule per cacciare i demoni, con l'argomento della loro non efficacia perché essi sono esseri incorporei, e qualunque amuleto è corporeo, anche se usato dagli uomini che sono pur sempre sostanze corporee, pur dotati di anima e intelletto, perché legati al corpo, e così non hanno la stessa natura incorporea dei demoni. E il corporeo non può agire su ciò che non ha corpo. Solo coloro che sono stati scelti da Dio per grazia, possono

⁶⁶ Come è noto, nel 1346 i suoi scritti, compresi quelli di Pietro Giovanni Olivi, furono bruciati di fronte alla cattedrale di Gerona, anche se ciò riguardava per lo più la sua opera di riforma spirituale. Cfr. per il testo di condanna di Tarragona, F. Santi, *Arnau de Vilanova, L'obra espiritual* (Valencia, 1987), 283–89. Cfr. anche J. Perarnau, "Problems i criteris d'autenticitat d'obres espirituals atribuïdes a Arnau de Vilanova," in *Actes de la I Trobada internacional d'Estudis sobre Arnau de Vilanova* (n. 20 sopra), 25–103; cfr. anche C. Du Plessis d'Argentré, *Collectio iudiciorum de novis erroribus qui ab initio duodecimi saeculi ad annum 1735 in Ecclesia proscripti sunt et notati* (Paris, 1728), parte 1^a primi, 268–69; cfr. anche R. E. Lerner, "Ecstatic Dissent," in *Speculum* 67 (1992): 33–57.

⁶⁷ Cfr. S. Giralt, "De improbatione maleficiorum," introduzione 215–18, che si riferisce a un passo dell'*Antidotarium* in *Opera* (Lione, 1520), fol. 244r^b, relativo al Serpentario; *De parte operativa, Opera* (Lione, 1520), fol. 127r^a.

⁶⁸ S. Giralt, "De improbatione maleficiorum," 207.

cacciarli. Il testo di Arnaldo è corretto dal punto di vista della credenza cristiana nel demonio, essere incorporeo, e si colloca nella linea di sant'Agostino e della demonologia di Guglielmo d'Alvernia. Anche nel *De parte operativa*, trattando dei prestigi e dei malefici dei maghi, aveva fatto intendere che i demoni esistono e somministrano ogni male, ma questi malefici compiuti da maghi non hanno alcuna efficacia,⁶⁹ perché sono “delusiones incantatorum,” inganni di nessun effetto (“Et magorum prestigia et incantatores delusiones et maleficiorum vexationes ac etiam festinante impressiones non aliter efficaciam habent, licet demones subministrent”).

Come ho messo in luce, i *Sigilli* arnaldiani hanno un forte accento religioso⁷⁰ devozionale, curano contro mali esterni e malattie organiche secondo la melotesia zodiacale; ma non sono nel complesso esorcistici, non valgono a cacciare i demoni, né a comandarli. Solo il segno dell'Ariete e quello corrispondente della Bilancia porta un rigo, per cui esso vale anche “contra demones et inimicos capitales et contro maleficia” (Ariete), e “contra insidias demonum in mari et in terra” (Bilancia). Come interpretare queste frasi? A mio avviso si tratta di una notazione che riconduce i sigilli alla loro funzione di protezione, contro i demoni, come tutti i nemici capitali. Infatti, i demoni sono avvicinati ai nemici capitali e a chi compie malefici, alle tempeste del mare e in terra. Se i malefici e gli uomini malvagi esistono e fanno ingiurie e danni e provocano sofferenze, chi sono i demoni in questo testo, dato che la loro opera è sempre illusoria? Sono quegli spiriti incorporei della religione cristiana, o sono solo gli uomini malefici? Non ci è dato dare una risposta soddisfacente, perché non possiamo penetrare nell'intimo della credenza cri-

⁶⁹ *De parte operativa, Opera* (Lione, 1520), fol. 127r^a. A questo proposito osservo che egli crede nell'efficacia delle benedizioni e delle orazioni che sono superiori al comune corso della natura, da parte di Dio, donate ai credenti in grazia di Dio: “Deus ultra communem naturam cursum non solum rebus, sed etiam virtutum prestat efficaciam vocibus, quamquam veritas ministerialium gratuita salus nobisque necessaria postulat.” Queste affermazioni fanno ritenere che Arnaldo credeva nell'efficacia soprannaturale delle benedizioni e delle orazioni consigliate da un medico ispirato e *contemplator* delle Verità divine, quale egli riteneva di essere, come si può supporre dai presupposti religiosi delle sue opere escatologiche come il *De mysterio cymbolorum Ecclesiae* e il *De tempore adventu Antichristi*: “Et licet speculatores ordinari sint prelati . . . nihilominus etiam speculatores existunt in Ecclesia prophetarum . . . quicumque scrutantur sacra eloquia, speculatores domini sunt ad populum suo modo. . . . Unde licet, ad clamandum non sint ex auctoritate ordinaria quia tamen divine veritatis hauriunt cognitionem, per ipsam debitores efficiuntur Deo et proximo, “Tractatus de tempore adventu Antichristi,” ed. J. Perarnau, *Arxiu de Textos Catalans Antics* 7–8 (1988–89): 67–133. Cfr. anche Jaume Mensa y Valls, “Fue Arnau de Vilanova un Profeta apocalíptico?” *Bulletin de philosophie médiévale* 38 (1996): 129–40.

⁷⁰ Sulla religiosità di Arnaldo, cfr. R. Manselli, “La religiosità di Arnaldo di Villanova,” *Bollettino dell'Istituto Storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano* 63 (1951): 98, e gli studi di Santi, *Arnau de Vilanova*, e eadem, *Arnaldo di Villanova: Dal potere medico al non potere profetico*, in *Poteri carismatici e informali* (Palermo, 1991), 262–86.

stiana di Arnaldo. Si può affermare solo che questi sigilli non sono nel complesso esorcistici, ma un testo di terapia protettiva non magico-ermetica necromantica, bensì fondato sulla melatesia zodiacale della medicina medievale: protezione assicurata anche dall'atteggiamento religioso, devozionale che esige raccoglimento e preghiere a Dio, Sommo bene e Salvatore del mondo, secondo quella interrelazione tra medicina e religione che ci pare un aspetto essenziale di tutta l'opera di medicina di Arnaldo. Le espressioni delle *Medicationis Parabole*, come alcuni Aforismi e altri passi ricordati di sopra, non lasciano dubbi. Arnaldo sembra condividere l'idea della medicina psicosomatica come Pietro d'Abano, di interazione tra corporeo e spirituale, per cui l'efficacia della preghiera e la fede in Dio possono essere necessari alla guarigione, perché Dio può andare anche "ultra communem cursum nature" per colui che ha la fede e la grazia. In ogni caso, il fine di ogni conoscenza, anche quella medica, è volta alla acquisizione della perfezione dell'anima umana che si ottiene mediante la conoscenza del governo di Dio Altissimo, degli angeli spirituali, del loro ordine e della conoscenza dell'ordinamento nella composizione dei cieli, e richiede la fede e la preghiera. Dunque, come per Pietro d'Abano, ma con accenti diversi, perché quest'ultimo non possedeva tutta la spiritualità di Arnaldo e non aveva interessi religiosi, la cura del corpo passa anche per la cura dell'anima, la quale si può meglio disporre con le preghiere al Salvatore per ottenere la guarigione desiderata.

Per concludere: non sappiamo con certezza se questi sigilli sono proprio di Arnaldo, oppure no, non avendo riscontri materiali precisi.⁷¹ Procedendo per esclusione, si può però affermare che non sono avvicinati alle immagini dei segni e all'evocazione delle *facies* dei pianeti, della magia astrologica ermetica cerimoniale di *Picatrix*.

Non sono medaglioni con incisioni e caratteri di formule esorcistiche per cacciare i demoni, anche se per due segni, si fa incidentalmente riferimento ad essi, a parer mio per indicare solo la efficacia protettiva del sigillo. Hanno una forte connotazione religiosa pia e devozionale, e dal punto di vista astrologico, non portano effigiate le immagini ascendenti dei pianeti secondo il culto astrale della magia ermetica di Ermete Thebit. Non si parla di suffumigazione come nella magia ermetica; non contengono elementi tecnici di astrologia, come la divisione in *facies* dei decani planetari, né i loro aspetti, che si invocano e si comandano. Invece seguono le indicazioni generali della medicina astrologica naturale condivisa anche da Arnaldo, o melatesia zodiacale. Contengono dottrine eretiche e superstiziose estranee alla

⁷¹ Bruno Delmas ha ritrovato due medagliette del segno dell'Ariete e dei Pesci che si ispirano ai Sigilli attribuiti ad Arnaldo nel fondo della Biblioteca Nazionale di Parigi, del XVII secolo l'una e l'altra del XVI secolo.

medicina e alla visione religiosa di Arnaldo? A nostro avviso, non pare, non avendo i sigilli nessun carattere di magia ermetico-astrolatrica cerimoniale, bensì solo una forte ispirazione mistico-religiosa cristiana. Sono stati scritti proprio da Arnaldo? Non possiamo affermarlo, ma non possiamo nemmeno escluderlo, perché le argomentazioni portate contro la loro attribuzione, come quelle di Nicolas Weill-Parot, ci sembrano deboli. Così, anche l'osservazione portata da Giralt, perché i sigilli non hanno il potere di comandare i demoni. Se anche il testo non è autentico di Arnaldo, certo è molto vicino alla sua epistemologia e alla sua dottrina generale sia religiosa che medica, la quale era stata continuata dai suoi nipoti Giovanni e Ermengardo Blaise: pertanto, se non lui, il nipote Giovanni, del quale sono stati ritrovati numerosi sigilli,⁷² potrebbe averlo redatto.

D'altronde, come si sa, i confini tra razionalità e superstizione non sono stati gli stessi lungo i secoli e noi non conosciamo certamente bene quelli di quegli anni tormentati in cui visse Arnaldo. Con l'edizione critica del *De sigillis*, il lettore potrà giudicare da solo, anche se l'equivoco della credenza se la guarigione medica sia una pratica magica oppure miracolosa quando la scienza pare insufficiente, continui ad essere un *topos* universale a seconda delle diverse opinioni. È certo, comunque, che le caratteristiche del contenuto di questo testo non possono essere portate come un argomento contro la sua autenticità, quanto invece il contrario.

Per l'attribuzione alla sua opera, molto ha nuociuto il dilagare di questa pratica tra praticoni, maghi e astrologi, che si diffuse alla fine del XIV secolo e soprattutto la polemica che ne seguì, che portò alla condanna del 1389 della Facoltà di Teologia di Parigi di questa terapia ritenuta superstiziosa. Su questa condanna si appoggiò Jean Gerson⁷³ nella controversia contro Giacomo Angeli, con tutte le conseguenze che ne seguirono.

⁷² Delmas riporta l'inventario dei beni del nipote di Arnaldo Giovanni Blaise, secondo il quale egli avrebbe posseduto sette immagini in oro del segno del Leone e undici in cuoio. Secondo un'altra testimonianza, cfr. Verrier, *Etudes sur A. de Villaneuve* (n. 52 sopra) e J. Paniagua, *El maestro Arnau* (n. 39 sopra), 71, nell'inventario dei beni di Arnaldo a Valenza, dopo la sua morte, al n. 330 si sarebbe trovata l'indicazione di esemplari di medagliette. (Cfr. qui n. 49.) Cfr. anche Roque Chabas, "Inventarios de los libros, ropas y demás efectos de Arnaldo de Villaneuva," *Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos* 9 (1903): 11–49.

⁷³ B. Delmas, "Medailles astrologiques et talismans," 451, che ricostruisce la controversia; J. Gerson, *De erroribus circa artem magicam*, in *Opera omnia*, ed. Ellies du Pin, col. 217–19; J.-P. Boudet, "Les condamnations de la magie à Paris en 1398," *Revue internationale d'histoire et de littérature religieuse*, nouvelle série 12 (t. 73) (2001): 121–57, e N. Weill-Parot, *Les images astrologiques*, 593–601.

TESTO

La presente edizione critica è condotta su cinque copie manoscritte su quattro finora conosciute,¹ di cui la più antica è

- G = Göttingen, Stadtarchiv AB III 11, fol. 25v–27r (fine secolo XIV–XV incipit): “In nomine domini vivi (fol. 27r) . . . fluant. Expliciunt sigilla magistri Arnaldi de Villanova.” Segue a fol. 27v il *De intentione medicorum*: cfr. *Arnaldi de Villanova: Opera medica omnia*, V. 1, ed. M. McVaugh (Barcelona, 2000), 97–126; cfr. W. Meyer, *Verzeichniss der Handschriften im preussischen Staate* (Göttingen, 1894), 515
- L = London, Wellcome Library, 560 (Miscellanea Medica XXXVI), fol. 175v–179v, sec. XV (circa 1475), (Incipit): “Incipiunt sigilla Magistri Raynaldi de Villanova In nomine patris . . . fluant. Explicit liber de sigillis secundum magistrum Raynaldum de Villanova.” Cfr. S. A. J. Moorat, *Catalogue of Western Manuscripts on Medicine and Science in the Wellcome Historical Medical Library* (London, 1962), 432.
- P¹ = BNF latin 7337, sec. XV, 116v–119r^b; è insieme a opere varie come il *De improbatione maleficiorum* di Arnaldo, al *De occultis* di Antonio di Montolmo, a un *Introductorius ad indicia astrologie medicorum Arnaldi de Villanova* etc.. Su ciò in particolare cfr. di S. Giralt, introduzione alla sua edizione critica del *De improbatione maleficiorum*, cit., pp. 286–87. Cfr. *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Regiae codices latini* (Paris, 1744), 343; Delisle, *Le cabinet des manuscrits* (Paris, 1868–74), 439–547.
- P² = BNF latin 7349, fol. 127r–128v, anonimo, sec. XVI, unito a opera astrologica varia; è seguito a fol. 19r–v: *Sigilla in speciali* (anonimo) (incipit): “ecce enim in generali virtutes duodecim sigillorum et qualiter fieri debeant diximus . . . et sic servari cum reverentia et honore amen.” Questo *Sigilla in speciali* contiene a mio avviso un testo che non si può attribuire ad Arnaldo, che è stato aggiunto al *De sigillis arnaldiani* da altro autore per completezza astrologica, perché è fondato sulla tecnica sofisticata delle *triplicitates*, ed è privo della descrizione delle benedizioni, delle invocazioni e dei segni cristiani che si trovano invece nei Sigilli arnaldiani, quindi tratta di sigilli espressamente astrologici perché nei loro aspetti di triplicità.

¹ Ringrazio particolarmente Michael McVaugh, per avermi segnalato la quinta copia non ancora nota del *De sigillis arnaldiani* e di avermi incoraggiato da lungo tempo in questa ricerca sull'autenticità o meno di questo trattatello ad Arnaldo.

P³ = BNF latin, 7408, fol. 39r–40v, sec. XV: d'altra mano, nel margine superiore si legge *Sigilla magistri Arnaldi de Villanova* (incipit): “in nomine domini nostri . . . omnem fluxum. Expliciunt sigilla Arnaldi de Villanova.” Segue immediatamente della stessa mano una ricetta: “capiatis lapides . . . in comitatu burgundie anno 1483.”

Rilevo, per quanto ciò possa valere per copie tarde che quattro su cinque copie portano il nome di Arnaldo.

Vittoria Perrone Compagni mi informa gentilmente quando il lavoro era ormai terminato, di avere rintracciato una copia dei Sigilli molto tarda, XVI–XVII secolo, assai corrotta trasmessale da Jean-Patrice Boudet: Gand, ms. 1021 A, una colonna, fol. 33r–43v. Si tratta con tutta evidenza di un testo apocrifo diverso da quello dei Sigilli arnaldiani, nonostante l'attribuzione in grafia assai illeggibile nel margine alto del primo foglio: “. . . no[ld]i (?) de Villanova mathematicis . . . magicis . . . liber sigillorum duodecim signorum Zodiaci. Ad lectorem prefatio . . . (*Incipit textus*): Sigillum arietis scito (?) introitum Solis. . . .”

Ma ritengo che molti altri esemplari di testi apocrifi del genere siano rintracciabili.

Nella mia edizione, io ho introdotto la punteggiatura, la divisione in paragrafi e fornito nell'apparato tutte le varianti, comprese le storpiature del copista.

SIGLA CODICUM

G = Goettingen, Stadtarchiv AB III. 11, fol. 25v–27r, fine secolo XIV–XV

L = London, Wellcome Library, ms. 560, fol. 175v–179v, sec. XV

P¹ = BNF lat. 7337, fol. 116v^b–119r^b, sec. XV

P² = BNF lat. 7349, fol. 127r–128v, sec. XVI

P³ = BNF lat. 7408, fol. 39r–40v, sec. XV

x = *Opera Arnaldi* (Lyon, 1504), fol. 394v^a–395v^b

SIGILLA ARNALDI DE VILLANOVA

INCIPIT LIBER SIGILLORUM MAGISTRI ARNALDI DE VILLANOVA

Et primum sigillum est signi Arietis

In nomine dei vivi patris domini nostri Jhesus Christi: accipiat aurum
5 purissimum et fundatur sole intrante Arietem in primo gradu scilicet 15
[ante] Kalendas aprilis. Postea formetur inde sigillum rotundum et dum for-
matur in rotundum dicas hec verba: "Exurge lux mundi Jhesus Christus,
vividus agnus qui tollis peccata mundi, illumina tenebras nostras." Et dicatur
Psalmus "Domine Deus noster quod cum semper fuerit"; et cum factum fue-
10 rit reponatur.

Et postea luna existente in Cancro vel Leone sculpatur in eo ab eius una
parte figura Arietis dum sol est in Ariete. Et in circumferentia "Arahel tri-
bus Juda V et VII"; et ex alia parte in circumferentia sculpantur hec sacra-
tissima verba "Verbum caro factum est et habitabit in nobis," et in medio
15 "alpha" et "omega" et "sanctus Petrus."

Valet autem istud pretiosum sigillum contra omnes demones et inimicos
capitales et contra maleficia.

Et valet ad lucrum et gratiam aquirendam et in omnibus subvenerit peri-
culis et necessitatibus.

2 Incipit liber] incipiunt **Lx** *om.* **GP²** super duodecim signa *add.* **P³**; Arnaldi de Villa-
nova] *om.* **GP²** Raynaldi **L** 3 primum] primo **P³**; sigillum] *om.* **GP¹ P² P³**; est] *om.*
GLP² P³; signi] *om.* **GLP¹ P²**; Arietis] *om.* **GLP³** et sit in mense Martii *add.* **P²** 4
dei] *om.* **GLP³**; accipiat] recipe **P¹** accipe **GL** 5 purissimum] purum **P¹**; fundatur]
funde **P¹**; intrante Arietem] existente in Ariete vel intrante **P¹** in Ariete **P²**; in primo
gradu] *om.* **GLP¹ P³** 5-6 scilicet 15 Kalendas aprilis *om.* **P³** aprielis **L** 6 formetur]
forma **P¹ P³**; formatur] formabis **P¹** formabitur **G** et formando **P³** 7 hec verba] *om.*
GP¹ P²; Jhesus] domine *add.* **P²**; Christus] *om.* **GLP¹ P³** 8 vividus] vere **L** verus **P³**;
tollis] tolis **P²** tollit **P³**; illumina] et illuminas **P¹ P³**; dicatur] dicas **P¹** dicetur **G** 9
Psalmus] illum psalmum qui incipit *add.* **P¹** integrum *add.* **P³**; Deus] dominus **GLx**; quod
cum semper fuerit] *om.* **GLP¹ x** quam admirabiliter est nomen tuum in universa terra
add. **P³** 10 reponatur] reserva **P¹** *om.* **L** et custodite illum usque quod *add.* **P³**
11 existente] fuerit **P¹** sit **P³** intrante **L**; Cancro] Tauro **GP³**; in eo] in dicto sigillo **P³**
et quando ibi erit fiat *add.* **P³**; ab] in **P¹ P³** 12 figura] signum **GP¹**; Arietis] Arietus **L**;
dum] quando **P¹** *om.* **P³**; est in Ariete] quod sol mundi exurerit (?) signum Arietis *add.* **P³**
om. **L**; circumferentia] fit Sigillum Arietis *add.* **P²** circumferentia sculptum **P¹** circumferentia
L; Arahel] Arachiel **P¹** Anahel **P²** 13 V] 6 **P¹ P² P³**; ex] in **P¹ P² P³**; parte] latere
sigilli **P³**; sculpantur] scribantur **P³** 14 habitabit] habitavit **P³ Lx**; in medio] loco illius
circumferentie *add.* **P³** 15 sanctus] benedictus **G**; Petrus] Virtus sigilli *add.* **P¹** 16
demones] diabolos **P³**; inimicos] iniurias **P²** 17 capitales] capitalias mortales **P³**; male-
ficia] omnia *add.* **P³** faxileris **P¹** 18 gratiam] gloriam **L**; subvenerit] subvenit **P² Lx**;
reservet *add.* **P³**; periculis] periculum **P³** omnia pericula et contra egestatem et paupertate-
tem *add.* **P¹** 19 necessitatibus] vectigalibus **x**

20 Et valet contra fulgura et tempestates et inundationes aquarum et contra impetum ventorum et pestilentia aeris.

Et qui portat eum honoratur et timetur ab omnibus et in casis omnibus. Et in domo in qua fuerit nullus illi domui nec habitantibus nocere poterit. Et valet demoniacis et maniacis et freneticis et squinantibus et omnibus pas-
 25 sionibus capitis et oculorum et illis quibus reuma descendit a capite et ut universaliter dicam, omnia mala avertit et bona confert. Et qui portat eum caveat in quantum poterit ab immundicia et luxuria et ab aliis peccatis mortalibus. Et portetur in capite cum reverentia et honore.

Sigillum Libre quod sit in mense septembris*

30 In nomine domini nostri Ihesus Christi: accipiatur aurum purum et fundatur, postea formetur sigillum rotundum et dum formabitur dicas: "Exurge domine in statera et exaudi vocem meam qua clamavi ad te, miserere mei et exaudi me." Et dicas psalmum "Dominus illuminatio mea." Quod cum factum fuerit, reponatur. Et hoc fiat Sole intrante in Libra videlicet XV
 35 [ante] Kalendas octobris et postea, luna existente in Capricorno vel in Aquario, sculpatur ab una parte figura hominis tenentis in manu libram ad modum crucis, sole existente in Libra, et in circumferentia sui sit: "Hely

20 tempestates] tempestatem **P¹ P³**; inundationes aquarum] inundatione **G** et periculum in aqua **P³** 21 impetum] impectum **P²** impedimentum **P³**; ventorum] ventadas **P¹**; pestilentia] contra corruptionem pestilentiam **P³**; aeris] *om.* **P³** aerilis et pestilentie *add.* **P²** 22 eum] dictum sigillum *add.* **P³**; honoratur] honorabitur **P¹** ipsum in honore gerit lucratur *add.* **P³**; timetur] timebitur **P¹**; ab] in **GLP¹ P³ x**; et in casis omnibus] causis opitulatur **P²** causis **xG** 23 nullus] diabolus **P¹**; illi domui] *om.* **P¹ P³**; habitantibus] habitantes **LP³** *om.* **P¹**; nocere] non nocebit **P¹** *om.* **P³** 24 demoniacis] demoniacis **P¹** demoniacos **L**; maniacis] *om.* **G** sanat rabidos *add.* **P³**; freneticis] frenaticis **P²** freneticos **P³**; passionibus] omnem dolorem **P³** infirmitatibus **P¹** 25 illis] omnibus *add.* **P¹** hos **P³** 25–26 et ut universaliter dicam] *om.* **GLP¹** 26 avertit] fugat **P¹**; confert] aggregatur **P¹** omne malum vertit in bonum **P³**; Et qui portat] *om.* **P³**; eum] *om.* **P¹** 27 in quantum] in quam *om.* **P³** in qua **P²**; ab immundicia] a discordia **P¹** 28 portetur] portent **L** deferatur **P¹**; reverentia] magna *add.* **P¹** 29 Sigillum Libre . . . septembris] *add.* **P¹** sigillum secundum Sigillum Tauri **LP³** 30 In nomine domine nostri Ihesus Christi] *om.* **LP³** * *Hic P¹ P² Gx dant ordinem sigillorum per signa opposita cardinalia Arietis Librae; LP³ dant ordinem seriatim duodecim signorum: Aries, Taurus. Ratio est quod duo opposita sigilla Aries, Libra optimum est quod portentur insimul (vide lignam 45 ibi in fine); purum] *om.* **LP³** purissimum **GP² x**; fundatur] funde **P¹** fundetur **P²** et fabricando **G** 31 postea formetur] et post forma sigillum *add.* **P¹** formatur **P²**; dum formabitur] formatur **G** formaveris sigillum rotundum *add.* **P¹**; dicas] dic **P¹** 32 in statera] instatore **L**; meam] *om.* **G**; 33 Et] postea **P³**; mea] et salus *add.* **P³** 33–34 Quod cum factum fuerit] et cum est factum **P¹**; *om.* **P³** fuit **L** 34 reponatur] reserva **P¹** *om.* **P³** 35 et postea . . . in Aquario] quem timebo **P³** 36 sculpatur] postea *add.* **GP³** sculpantur **P¹** figuretur libram **P³**; in manu] sua *add.* **P¹** in manibus **P² Lx**; libram] balistam **P¹** 36–37 ad modum crucis] *om.* **P³** 37 sole] luna **P¹**; sole . . . in Libra] *om.* **P³**; in circumferentia] in rotunditate **P¹**; sit] ista verba **P¹** 37–38 Hely hely alabazatani] *om.* **P¹** lainazabatani*

- Hely alabazatani, consummatum est.” Et ex alia parte in circumferentia
 “Ihesus Nazarenus rex iudeorum” et in medio “Michael *Ioth. Matheus Van.*”
 40 Valet istud sigillum sacratissimum contra insidias demonum in mari et in
 terra et a morte subitanea liberat portantem se. Et qui portet eum erit man-
 suetus et misericors sapiens et honestus et ad dandum consilia utilis.
 Et valet ad lucrum aquirendum in mercaturis quibuslibet.
 Et valet ad dilectionem tam virorum quam mulierum bono zelo. Et qui
 45 eum portat cum sigillo Arietis iniuste non poterit coram principe accusari.
 Et valet contra infirmitates que fiunt ex sanguine.
 Et valet contra impetus ventorum et marium inundationes et contra dolo-
 rem renum. Et in domo ubi fuerint maleficia et sortilegia non poterit nocere
 illis de domo.
 50 Et valet ad multa alia. Et qui portabit securus per mare navigabit implo-
 rando semper dei misericordiam et ab eo de peccatis veniam postulando.
 Portetur autem cum reverentia et timore dei.

Sigillum Tauri

- Accipiatur aurum vel argentum et fundatur sole existente in Tauro. Et
 55 fiat inde sigillum et quando cum malleo ferietur dicas “Exurge domine deus

P² lamazabathani **P³** x lamazabactani **L** 38 consummatum] inconsummatum **P²**; ex] in **L** *om.* **P¹**; in circumferentia] circumcirca **P²**; opposite partis *add.* **P³** 39 Van] **P¹** Vau x Evandar **G** 40 sacratissimum] pretiosum **P¹** **P³** sanctissimum **L**; contra] ad **G**; insidias] malitiam **P³**; demonum] dyabolorum **P³**; in mari] et *add.* **G** tam *add.* **P³** 41 liberat] custodit **P¹** defendit **P¹**; portantem] deferentem **P¹** ipsum gestantem **P³**; se] *om.* **P¹** **P³**; portet] defert **P¹** *om.* **P³**; mansuetus] bonus **P¹** devotum **P³** 42 misericors] misericordem **P³**; ad dandum . . . utilis] bonum consilium dans **P¹** **P³**; utilis] in illis **P²** *om.* **P¹** **P³** x 43 Et valet] *add.* vero **G**; lucrum] lucrari **P³** ad perficiendum **P¹**; in mercaturis quibuslibet] omnibus **P¹** mercatis **P²** 44 ad dilectionem] ad habendum amorem **P¹** omnes delectationes **P³**; virorum] hominum **P¹**; bono] in *add.* **P¹**; zelo] amore **P¹** *om.* **P³** 45 portat] portabit **P²** honestas et ipsum gerit *add.* **P³**; iniuste] nullus *add.* **P³**; principe] principes **L** regem **P³**; accusari] accusare **P³** 46 infirmitates] omnes morbos **P³**; que fiunt] *om.* **P¹** **P³**; ex sanguine] sanguinis **P¹** corrupto *add.* **L** et contra verecundias *add.* **P¹** 47 impetus] *om.* **P¹** impetum **P³**; ventorum] venti **P³**; marium] mari **P¹**; inundationes] pericula **P¹** *om.* **P³** 48 ubi] in qua **P³**; fuerint] sunt **P¹** erit **P³** fuerit **P²** x; maleficia] maleficium **P³** faxtileries **P²**; sortilegia] sortiles **P²** sortilegium **P³**; non poterit nocere] non nocebunt **GLP³** x 49 de domo] *om.* **LP³** illi domui x 50–51 Et valet ad multa alia . . . dei] *om.* **P³** multis aliis casis **P¹** 50 portabit] portaverit **P²** portat **L**; per mare navigabit] poterit facere navigare in mare **P¹** 51 semper] *om.* **P¹**; et] *om.* **GP²** ut remittat peccata **P¹**; postulando] *om.* **P¹** postulantem x 52 dej] *om.* **Lx** 53 Sigillum] secundum signum **P²** quod sit de mense Aprilis *add.* **P¹** 54 Accipiatur] accipe **P¹** recipe **P³**; argentum] purissimum **L** quantum vis **P³**; in Tauro] in eo **P²** Taurum **P³** 55 fiat] facias **P¹**; sigillum] ut prius dictum est *add.* **P³**; et quando] et fabricando **P³** dicas psalmum *add.* **P¹** 55–56 Exurge . . . adiutor meus] *om.* **P²** redemptor **P²**

meus, adiutor meus” et post dicatur psalmus “Celi enarrant” et postea scul-
patur ibi ex una parte figuram et in circumferentia signi Tauri “Theonel,
sanctus Paulus” et in alia parte in circumferentia “benedictum sit nomen
domini nostri Ihesus Christi” et in medio “On Ioseph Oytheon.” Valet autem
60 generaliter sigillum Tauri contra obtalmias oculorum tumoresque et omnes
malas dispositiones eorum et squinantie et omnibus passionibus colli et gut-
turis.

Sigillum Geminorum

Aliud sigillum est Geminorum. Sole ergo existente in Geminis accipe
65 aurum et fiat sigillum rotundum ut supra. Et dum fiat dicas: “Exurge
domine Sol iustitie in precepto quod mandasti et Synagoga populorum cir-
cundabit te.” Psalmus: “Domine deus meus in te speravi.”

Valet hoc sigillum in generali ad cancrum et condilomata et ficum et
cyragram et ad omnes passiones humerorum et brachiorum et manuum et
70 ad multa alia. Et dum Sol erit in Geminis sculpatur in eo ab una parte
signum Geminorum et in circumferentia “Turiel, sanctus Andreas” et ex alia
parte in circumferentia “qui crediderit et baptizatus fuerit salvus erit,” et in
medio “Sother salus.”

56 psalmus] *om.* P¹ psalmum G; enarrant] gloriam dei usque in finem *add.* P³; et postea] prius L; sculpatur] et figuretur in uno latere P³ facias P¹ 57 ex] ab G; figuram] signum P²; in circumferentia] circumcirca Taurum P¹ signum Tauri P² in eius *add.* P³; Theonel] *om.* P³ vel Theomel *add.* P¹ 58 sanctus Paulus] *om.* P³; alia parte] alterius partis P¹ in circumferentia P³ eius *add.* P³ 59 oytheon] otheon G enoytheon P³ ontheon P² vel onotorim *add.* P¹ yozeph oriteon L; Valet] virtus sigilli *add.* P¹; autem] *om.* P¹ P³ 60 generaliter] in generali GLx; sigillum Tauri] *om.* P¹ P³; obtalmias] obtalmiam G; tumoresque] et contra inflamationes P¹ timores P² et inflamationem P³ 61 dispositiones] infirmitatem P³; et squinantie] contra squinantiam P¹ P³; passionibus] malum P¹ dolorem P³; gutturis] gucturis G guturis P² 63 Geminorum] quod sit de mense madii *add.* P¹ 64 Aliud] *om.* P¹ P³ tertium *add.* P²; est] *om.* P¹ P³; Geminorum] Geminis P¹; existente] erit P¹ intrante P³; accipe] *om.* P¹ P³ 65 aurum] ex auro P¹; fiat¹] facias P¹ fac P² Lx; sigillum rotundum ut supra] ut prius dictum est P³ *om.* P¹; fiat²] eum fabricando P³ fiet G esset P² feriet L; dicas] dicatur P³ 66 Sol] lux P³; et] in P² L 67 Psalmus] et dicas psalmum P¹ postea dicatur psalmum integrum *add.* P³; speravi] salvum me fac ex etc. *add.* P³ G etc. P² 68 Valet] virtus sigilli *add.* P¹; hoc] istud P¹ etiam G valet . . . manuum *postponit in fine* P³ 69 cyragram] cirangram P² ciragra P¹; et¹] ad G humerorum] musculorum P¹ spatularum P³ humerum LP² 70 multa alia] multis aliis P¹; dum] quando P¹ *om.* P³; erit] exit P¹ est LP² x *om.* P³; sculpatur] et figuretur P³; ab] ex P¹; ab una parte] in uno latere P³ 71 signum] figura P³ x; Geminorum] Gemellorum P³; in] *om.* P¹ in eorum *add.* P³; Turiel] Turriel P² Huriel P³ Uriel P¹ Thimel x; alia] illa P¹; 72 in¹] *om.* LP¹; crediderit] credit P² 73 sother] sacher P¹

Sigillum Cancri

75 Sigillum est Cancri. Sole ergo existente in Cancro accipe aurum vel argentum et fac inde sigillum et dum ferietur dicas: "Exurge domine deus meus et exaltetur manus tua ne obliviscaris pauperum." Psalmus: "Confiteor tibi domine in toto corde meo. Narrabo omnia mirabilia tua." Et ab una parte sculpatur in eo figura Cancri et sigillum Cancri "Cherubiel sanctus Iohannes" 80 et ex alia parte in circumferentia sculpatur "Ego sum resurrectio et vita, qui credit in me etiam si mortuus fuerit, vivet." Et in medio "Adonay vita." Valet in generali ad omnes passiones pectoris, stomaci cordis et pulmonis et venarum et arteriarum et costorum et ad pleuresim et ad vomitum sanguinis.

85

Sigillum Leonis

Sigillum est Leonis: XI die ante kalendas Augusti accipe aurum et fac inde sigillum ut superius. Et sculpetur in eo forma Leonis observatis conditionibus que supra dicte sunt in primo sigillo Arietis. Et dum mallio ferietur dicas: "exurge Leo de tribus Juda et intende iudicio meo, deus meus in causam meam." Postea dicatur Psalmus: "Iudica me deus et discerne causam meam." 90

Et ex parte Leonis in circumferentia sigilli Leonis "Thoel sanctus Iacobus" et ex alia parte in circumferentia: "Vicit Leo de tribus Juda, radix David alleluia." Et in medio "Heloy Saday."

75 Sigillum] quintum in ordine *add. Gx*; est] *om. P¹ P³* quartum signum *P²* quod sit in mense iunii *add. P¹*; Sole ergo existente] quando sol est *P¹*; accipe] fac *P¹* fiat *P³* accipiat *P²*; aurum vel argentum] *om. P³ et adde* ut prius dictum fuit 76 fac] fiat *GP²*; ferietur] facias *P¹* et fabricando *P³*; dicas] dicantur *P³* dic *x* 77 Psalmus] Et dicas psalmum *P¹* post dicatur *add. P³* 78 tua] integritur *add. P³*; ab] ex *P¹*; una] alia *G* post in uno latere *P³* 79 sculpatur] esculpatur *P¹* figuretur *P³*; in eo] *om. P¹ P³* figura Cancri *om. P³*; sigillum Cancri] de Cancro *P¹* figura Tauri *P³* 80 in circumferentia] circumcirca *P¹* sigillum Cancri "Cherubiel sanctus Johannes" et ex alia parte *add. P²* 82 Valet] virtus sigilli *add. P¹*; ad] contra *P³*; passiones] paxiones *L* infirmitates *G*; pulmonis] yecoris et splenis *add. P¹* 83 venarum . . . costorum] *om. G* arteriarum *L*; ad¹] contra *P¹*; pleuresim] paralesim *L* pleurismi *P¹* *om. P³* 86 Sigillum] sextum *add. Gx* quintum *P²* quod sit de mense iulii *add. P¹*; XI die . . . Augusti] *om. P³*; ante] *om. P¹ x*; aurum] purissimum *add. L* 87 inde sigillum] ut prius dictum est *add. P³*; ut superius] sicut *P¹* ut supra *LP² x*; in eo] ipso *P¹*; forma Leonis] *om. P³* figura Leonis vel *add. P¹* figura *P²* 88 que . . . sunt] supradictis *GP¹* *om. P³*; in primo sigillo Arietis] *om. P³*; dum mallio ferietur] in fabricando martello *P³* et quando erit percussus et percutietur cum malleolo *add. P¹* malleo *Gx* male *L* 89 dicas] dicatur *P² P³* dic *x*; et intende] et inde *P²*; iudicio] in dicto *P³*; meus] et dominus meus *add. P¹ P² x* 90 Postea dicatur] dicas *P¹* *om. P² GLx* 91 meam] de gente non sancta *add. P³* 92 ex parte Leonis] circumcirca de Leone *P¹* post in altero latere *P³* alia *add. L*; sigilli] sigillum *P²* figura *P³* 93 circumferentia] eius *add. P³* 94 medio] loco *add. P¹*; Heloy] Eloy *P¹ P³* Heluy *L*; Saday] *om. L* Soday *P³*

95 Proprietates huius sigilli in generali sunt hec: valet ad omnes passiones stomachi, laterum et dorsi, renum et menstruas mulierum et contra ardorem solis et febres acutas et peracutas et contra omnia apostemata et multa alia. Portetur ergo in renibus.

Sigillum Virginis

100 Sigillum est Virginis. Accipe ergo purum aurum sole existente in Virgine videlicet XI die [ante] Kalendas septembris et fiat inde sigillum rotundum ut supra de aliis. Et sculpatur in eo figura Virginis dum Sol est in Virgine et dum malleo ferietur dicas sic: "Exurge domine, adiuva nos et libera nos propter nomen tuum." Psalmus: "Deus auribus nostris audivimus" etc etc.;
105 et ex parte Virginis in circumferentia sculpetur "Kyriel sanctus Lucas." Et ex alia parte in circumferentia sculpetur "Spiritus sanctus superveniet in te et Virtus Altissimi obumbrabit tibi."

Et in medio "Pantuel Emanuel."

110 Proprietates huius sigilli sunt hec quoniam defendit portantem se a dolore ventris et a colica passione. Et cito sedat orripilationem et typum febris et cephalalgiam et omnem dolorem intestinorum solvit. Et valet ad multa alia. Sigillentur autem ex eo alia medicinalia.

95 Proprietates . . . hec] *om.* P³ virtus sigilli P¹; ad] contra P¹ P³ x; passiones] infirmitates P³ 96 laterum] lateris P¹ costarum P³; menstruas] menstruis GLP² 97 febres] februm P¹; peracutas] *om.* P²; apostemata] *om.* P¹ *add.* et in muliere et in aliis causis; et multa alia] *om.* P¹ P³ 98 Portetur ergo in renibus] deferatur versus renes recte desuper P¹ *om.* P³ 100 Sigillum] sextum est P² septimum Gx quod sit in mense Augusti P²; Virginis] Virgo P²; purum] *om.* P³; aurum] ut prius P³ 101 XI die] in primo gradu P² quinque P¹ *om.* G; fiat] facias P¹ *om.* P³ fac L 102 de aliis] *om.* G sicut superius est dictum *add.* P²; sculpatur] sculpetur LP¹ et fabricando G 103 dum] quando P¹; ferietur] feriet P¹ fereret P² feretur L *om.* P³; dicas sic] dicatur P³ 104 Psalmus] postea dicatis hunc psalmum P³; Deus] dominus P¹ P²; nostris] meis P²; audivimus etc] patres nostri annuntiaverunt nobis *add.* P³ 105 ex parte . . . circumferentia] postea in uno latere P³; sculpetur] *om.* P¹ Gx figuretur P³; Kyriel] Uriel P¹ Kyrieleyson P³ Kyrielis x 106 circumferentia] altera *add.* P³; sculpetur] P² *om.* P³; superveniet] superventet x 107 obumbrabit] abumbrabit P³ 108 Pantuel] Partuel L Patrachel P¹ Pantucer P² 109 Proprietates . . . defendit] virtus sigilli valet ad hoc quod custodiat P¹ 110 Et cito . . . medicinalia] *om.* L; sedat] frangit P¹; orripilationem] herisipilam P² *om.* LP³; febris] februm P² 111 omnem] *om.* P³ omnes P¹ P² dentium P³; intestinorum] ventrum P³; Et valet] *om.* GP² x; multa] *om.* P³ membra x 112 ex] cum P¹; alia medicinalia] ex aliis medicinis GLP² P³; *Hic ordo sigillorum insequitur secundum precedentem ordinem signorum cardinalium oppositorum, videlicet Aries – Libra; propter hoc post signum Virginis insequitur sigillum signi Scorpionis cuius causa est quod sigillum signi Librae habet ordinem oppositionis post sigillum Arietis. Solum codex P³ et L dant ordinem sigillorum secundum ordinem duodecim signorum.

Sigillum Scorpionis

Sigillum est Scorpionis. Sole existente in Scorpione scilicet XI die [ante]
 115 Kalendas novembris accipe aurum vel argentum et fiat sigillum rotundum et
 dum malleo ferietur dicas "Exurge domine gloria mea, exurge psalterium et
 citara exurgam diluculo."

Psalmus: "Miserere mei, deus miserere mei, quoniam in te anima mea." Et
 sculpatur in eo figura Scorpionis et in circumferentia "Dyhael, sanctus Phi-
 120 lippus" et in alia parte in circumferentia "Volo mortem peccatoris, sed ut
 magis convertatur et vivat." Et in medio "Ananelon, pax." Virtutes in gene-
 rali sunt hec: valet etiam contra quartanam et cothidianam et contra alias
 malas dispositiones nervorum et ventris et vesice et contra epylentiam. Cum
 aliis antydotis mixtum et propinatum valet in languidis et ptisicis et omni-
 125 bus infectis.

Sigillum Sagittarii

Sigillum est Sagittarii: die ergo 15 precedente Kalendas decembris acci-
 piatur aurum purum et fiat inde sigillum rotundum et dum percuties cum
 malleo dicas "Exurge domine Jhesu Christe in occursum meum et vide tu
 130 domine deus virtutum deus Israel." Psalmus "Eripe me domine de inimicis
 meis" et sculpetur in eo figura Sagittarii et dum Sol est in eo et in circum-

114 Sigillum] *add.* octavum **GP² x**; est] *om.* **P¹ P³**; Scorpionis] quod fit in mense octo-
 bris *add.* **P¹ om. P³**; existente] intrante **P³** 114–15 scilicet . . . novembris] *om.* **P³**
 115 accipe] *fac* **P¹ P²**; aurum vel argentum] *om.* **P³** ex auro vel argento **P¹**; fiat] ut prius
 dictum est **P³**; rotundum] *om.* **L** 116 malleo] malleolo **P¹ om. L P³**; ferietur] cum per-
 cuties **P¹** ipsum fabricando **P³**; dicas] dicatur **LP³** dic **x** 118 mea] *om.* **P¹** 119
 sculpatur] formetur intra **P³**; figura] ymago **P³**; Scorpionis] sole in eo existente *add.* **P²**;
 circumferentia] circumcirca **P¹** eius *add.* **P³**; Dyahel] Daniel **L** Danahel **P¹** Dagahel **P³**
 Daybel **x**; Philippus] Iohannes **P¹** 120 in¹] ex **L**; alia parte] alterius partis **P³**; in²]
 scilicet *add.* **P¹** 121 magis] *om.* **LP¹ P² x**; Ananelon] ananello **P¹** Ananeleon **L**; pax]
 vel Paxirach **P¹ om. L** 121–22 virtutes . . . hec] virtus sigilli **P¹** virtus eius **P³** 122
 etiam] ad hoc **P¹ om. Lx**; contra] *om.* **G** 123 ventris] matricis **P²**; epylentiam] epilen-
 sia **P²** epilepsia **x** sigilletur inde crocisti de arthemisia *add.* **P²** 124 antydotis] iuvamen-
 tis **P¹** myrti et propinaci *add.* **P²** remediis **P³**; mixtum et propinatum] *om.* **P¹ P² P³**; in]
om. **P¹** ad hoc **P³**; ptisicis] stipticis **P¹**; omnibus] *om.* **P¹** 125 infectis] contra multa
 alias infectiones **P³** 127 Sigillum] nonum *add.* **GP¹ x**; est] *om.* **P¹ P³**; Sagittarii] quod
 fit in mense novembris sigillum sagittarii quod sit in *add.* **P²**; precedente] ante **P² om. P³**;
 accipiatur] accipe **P¹** recipe **P³** 128 purum] *om.* **P³** sole intrante in ipso fondetur *add.*
P³; fiat] et formetur **P³** *fac* **P¹**; rotundum] ut superius est dictum *add.* **P¹**; dum] cum **P¹**;
 dum percuties] ferietur **GLP² om. P³** 129 malleo] malleolo **P¹**; dicas] fabricando dica-
 tur **P³**; et] *add.* **P¹ P² P³** 130 virtutum] *om.* **P²**; deus²] *om.* **G**; Psalmus] Et post dica-
 tur istum psalmum *add.* **P³**; domine] *om.* **P¹ P² P³** 131 meis] deus meus et ab
 insurgentibus in me libera me *add.* **P³**; sculpetur] sculpas **P² x** post fiat **P³**; in eo] de una
 parte **P³**; figura] forma **G**; dum . . . in eo] signi **L om. P³**; est] erit **P¹ P² x**; circumferen-
 tia] circumeirca **P¹** eius *add.* **P³**

ferentia Sagittari figuretur “Scharphiel, sanctus spiritus, sanctus Iudas” et in circumferentia alterius partis fit “Jhesus autem transiens per medium illum ibat.” Et in medio “Sabaoth athanatos.”

135 Valet autem in generali epilepticis et demoniacis et maniacis et arteticis et sciaticis et contra febrem de colera putrefacta et ad multa alia.

Sigillum Capricorni

Sigillum est Capricorni, cum sol erit in Capricorno accipe aurum vel argentum et fiat inde sigillum et dum fiat dicatur: “Exurge domine deus
140 meus et libera me quoniam tu es spes mea, domine et potentia mea a iuventute mea.” Psalmus: “deus in adiutorium meum intende.” Et sculpatur in eo figura Capricorni dum Sol erit in eo et in circumferentia sculpatur sic: “Chananel sanctus Bartholomeus et in alia circumferentia sic sculpatur “gloria in altissimis et in terra pax hominibus bone voluntatis,” et in medio “Ihesubrasim.”
145 sim.”

Virtutes in generali sunt hec: valet contra morsum venenosum animalium et canis rabidi et contra guttam genuum.

132 Sagittari] *om.* P² P³; figuretur] sculpatur in eo sigillum Sagittarii *add.* P² *om.* P¹ P³; Scharphiel] Sarphiael P²; spiritus] Simon P²; sanctus Iudas] Judas P³ 133 circumferentia] alia GP²; alterius partis] *om.* GLP² x 133–34 Jhesus . . . ibat] *om.* L 134 medio] loco *add.* P²; Sabaoth] Saphaoth G *om.* L; athanatos] atheticis G acatiathos x 135 Valet] virtus sigilli P¹; in generali] ad hoc generaliter P¹; epilepticis] epilenticis LP¹ P² contra morbum sancti Ihoannis P³; demoniacis] demonaticis P¹ demoniatis L contra demoniacos P³; maniacis] maniacicis P¹ *om.* P³ 136 sciaticis] cyaticis *om.* P³; febrem] febres L; colera] humore L; putrefacta] putrida P¹ *om.* P³; ad] *om.* G P³ 138 Capricorni] quod fit in mense decembris sigillum Capricorni *add.* P¹; sigillum] decimum *add.* GP² x; est] *add.* GLx; sol erit] sole existente GLP² *om.* P³; accipe] accipiatur P² *om.* P¹ P³ 139 fiat²] ferietur *add.* L; ipsum fundendo et fabricando fac P¹; dicatur] dicas P¹; dicatis P³ 140 meus. . . spes mea] *om.* Gx spes *om.* P²; potentia] patientia L 140–41 iuventute mea] *om.* L 141 Psalmus] post dicatur hunc psalmum P³ *om.* G; intende] domine ad adiuvandum me festina, confundantur et [. . .] qui querunt animam meam *add.* P³; sculpatur] sculpetur GP² postea formetur P³; in eo] ea G *om.* P¹ P³ 142 dum] quando P¹ *om.* P³; in circumferentia] circumferentia G circumcircha P²; sculpatur] sit sigillum Capricorni *add.* P² 142–43 sic . . . sic] *om.* L 142 Chananel] Syathanael P¹ Churiel P³ Chanariel x 143 Bartholomeus] *om.* L Matheus P¹; circumferentia] *om.* PGL; sculpatur] *om.* LP³ sculpetur P¹ scribatur x; in²] *om.* L 144 altissimis] altissimo L; Ihesubrasim] Ihesumbrasimi L Iahubarsin P² Ihesubrasin P³ Iesubrasin x 146 Virtutes . . . hec] virtus sigilli P¹ *om.* P³; hec] *om.* Gx; valet] enim *add.* GLx; morsum] morsus P²; venenosum] venenosos P² venenosorum G omnium *add.* P³; animalium] et *add.* P² *om.* L tam bestiarum quam aliorum *add.* P³ 147 et canis rabidi] contra morsum *add.* L rabidem P²; genuum] in genibus GLP² genibus x

Sigillum Aquarii

Sigillum est Aquarii: die ergo precedente 13 kalendas februarii accipe
 150 aurum et fiat inde sigillum rotundum et dum malleo ferietur dicas "Exurge
 domine deus noster, excita potentiam tuam et veni ut salvos facias nos."
 Psalmus: "Qui regis Israel intende." Et dum Sol erit in Aquario sculpatur
 in eo ex una parte figura Aquarii "Sadachiel sanctus Thomas" et ex alia
 parte in circumferentia "Ecce agnus dei qui tollis peccata mundi" et in
 155 medio "usion *ioth heth*."

Virtutes autem sigilli sunt hec: qui ipsum sigillum portabit nulla res que
 serpit sibi nocere potest videlicet appropinquare.

Et valet ad lacrimas oculorum et ad obscuritatem visus et ad dolorem
 tibiaram et crurium et ad omnes infirmitates que fiunt ex sanguine infecto
 160 et ad multa alia.

Sigillum Piscium

Sigillum duodecim est Piscium: sole existente in Piscibus accipiatur
 aurum vel argentum et fundatur et fiet inde sigillum et dum fiet dicas:
 "Exurge Sol iustitie Domine Ihesu in requiem tuam, tu es archa sanctifica-
 165 tionis tue Virgo Maria." Psalmus: "Memento Domine David" et postea scul-
 patur in eo figura Piscium sole existente in eis et in circumferentia "Mal-
 chiel, sanctus Marcus, sanctus Mathias." Et ex alia parte in circumferentia

149 Sigillum] signum **P**² undecimum *add.* **GP**² **x**; Aquarii] quod fit in mense ianuarii
add. **P**¹ *om.* **P**³; accipe] accipiatur **P**² fac **P**¹ 150 aurum] de auro **P**¹; sigillum] ut prius
 dictum est *add.* **P**³; et dum] quando facies *add.* **P**¹ et fabricando **P**³; dicas] dicatur **P**³
 151 excita] exita **LP**⁶ **P**²; facias] faciat **L** 152 Psalmus] post dicatur hic psalmus *add.*
P³; Israel] Arsahel **G**; intende] velut . . . Ioseph *add.* **P**³; dum] quando **P**¹ 153 in eo]
om. **P**¹; ex una parte] *om.* **P**¹ post in uno latere *add.* **P**³; Sadachiel] *om.* **L** Sadathiel **P**³
 154 in circumferentia] circumfertia **P**²; qui] ecce *add.* **LP**³ 156 virtutes . . . hec] virtus
 sigilli valet ad hoc **P**¹ *om.* **P**³; ipsum] illud **P**¹ *om.* **P**² **P**³ **x**; portabit] portanti **P**² portan-
 tibus **Lx** *om.* **P**³ 156-57 nulla res que serpit] nullum animal serpentinum sicut serpens
 et consimilia *add.* **P**¹ 157 appropinquare] appropinquaret **L** aproximare **P**¹ 158 ad
 lacrimas] *om.* **P**¹ oculis lacrimantibus **P**³; ad obscuritatem] contra **P**¹; dolorem] doloribus
P³ 159 tibiaram] genuum *add.* **P**³; infirmitates] infirmitatibus **P**¹ doloribus **P**³; que
 fiunt] *om.* **P**¹ **P**³ sunt **x**; ex sanguine] ex infectione sanguinis **P**³; infecto] putrido **P**¹
 160 ad multa alia] in multis aliis **P**¹ quamplurime aliis **P**³ 162 Sigillum duodecim] *add.*
GP² **x** quod fit de mense februarii *add.* **P**¹; existente] intrante **P**³; Piscibus] piscem **P**³ in
 eo **P**¹; accipiatur] fiat **P**¹ accipe **P**³ 163 aurum] ex auro; argentum] vel argento **P**¹ *om.*
P³ purum *add.* **L**; inde] ex eo **G**; sigillum] rotundum sicut superius *add.* **P**¹ ut dictum est
P³; dum] quando **P**¹; fiet²] facies **P**¹ et fondendo **P**³; dicas] dicat **L** dicatis **P**³ dic **x**
 164 iustitie] iusti **P**²; in] et **L**; tu es] *om.* **GP**²; archa] *om.* **P**² 165 Virgo] Ave *add.* **P**¹;
 Maria] *om.* **P**¹; Psalmus] post dicatis hunc psalmum **P**³; David] et omnis mansuetudinis
 eius *add.* **P**³; sculpatur] sculpas **P**¹ sculpetur **P**² formetur **P**³ 166 in eo] de una parte
P³; figura] signum **L**; Piscium] de Pisce **P**¹; sole . . . in eis] *om.* **P**³; in eodem **P**¹ in eo **P**²;
 et in circumferentia] ex parte signi sigillum Piscium *add.* **P**²; Malchiel] Melchiel **P**² Mathiel
P³ Malthiel **x** 167 Mathias] Matheus **L**; ex alia] de altera **P**³

sculptatur “Qui credit in me etiam si mortuus fuerit vivet, consummatum est.” Et in medio sic “Aglā theos.” Valet istud sigillum in generali podragricis et doloribus peduum et glaucitati oculorum et ad cancrum et ad fistulas et vulnera saniosa et ad omnes infirmitates saniosas que sunt ex flegmate ubicumque sint et undecumque fluant.

Expliciunt sigilla magistri Arnaldi de Villanova.

Università degli Studi di Firenze

168 sculptatur] *om.* P³ 169 medio] loco *add.* P¹; sic] *om.* L. P¹ P³; Valet . . . generali] virtus sigilli valet P¹; podagricis] contra podagram P² P³ 170 glaucitati oculorum] glaciem P¹ oculis roreis P³ et paxionibus eorum *add.* Lx; fistulas] ad cavernosas *add.* P¹ ad cavernas L et plagas sanguinolentas et omnem fluxum *add.* P³ 171 ex] a G in L de P² *om.* P³; flegmate] inflat x 172 sint] *om.* P³; fluant] procedant P¹ 173 Expliciunt . . . Villanova] explicit liber de sigillis secundum agistrum Raynaldum de Villanova L *om.* P² Expliciunt Magistri Arnaldi de Villanova P³